

Agenzia di Breno

Ortensi Dessi Fiorini Assicurazioni S.a.s.
Piazza Vittoria, 1 - 012600@allianzloydadnatico.it

Allianz

Numero 45 estate 2018

Periodico di informazione, svago e cultura bornese a cura de

la **Gazza**
Circolo culturale



Il nuovo che avanza

I giochi sono fatti, il 10 giugno le urne hanno emesso il loro verdetto: l'Amministrazione uscente guidata da Vera Magnolini per un pugno di voti deve cedere il passo al novello sindaco Matteo Rivadossi e alla sua compagine di giovani candidati.

In primis credo sia giusto ringraziare chi, negli ultimi 5 anni, si è impegnato per il bene di Borno (come recita il nome della lista) cercando di fare del proprio meglio nel difficile compito di governare il nostro

paese; ma ora è doveroso dare il benvenuto a chi, almeno per il prossimo lustro, ha innanzi a sé un arduo compito, quello - promesso in campagna elettorale - di **cambiare** passo, di dare una svolta alla gestione delle cose pubbliche e, più in generale, alla crescita economica e sociale di Borno.

La squadra è giovane e dinamica, forse un po' inesperta (nessuno ha mai fatto parte di un consiglio comunale), ma questo non è necessariamente una carenza. Anzi, forse è stato proprio il fatto di essere al di fuori dei giochi di potere che ha pagato - in termini di voti - rispetto alla scelta dei nostri concittadini, la cui maggioranza, per quanto risicata, ha deciso di dare fiducia alla novità e all'entusiasmo giovanile piuttosto che all'esperienza e all'assennatezza legata alla maturità.

Da qualche tempo - ancor prima delle elezioni - a Borno sembra di respirare un'aria di rinascita: attività che riaprono, nuove realtà commerciali e ricettive, giovani imprenditori che riescono ad avere successo nel campo dell'accoglienza e della ristorazione... la crisi morde ancora le caviglie, ma pare che ci sia un ottimismo diffuso, e questo lo avvertono anche i nostri affezionati turisti, con i quali spesso mi capita di scambiare opinioni riguardo gli avvenimenti del paesello.

Ecco, il cambiamento della situazione politica potrebbe a questo punto dare un'ulteriore e decisiva sferzata a quest'andazzo positivo: tutti noi siamo



consapevoli del grande potenziale turistico del nostro territorio e forse è davvero il momento di trovare energie nuove per farlo fruttare, per dare una direzione precisa ad un progetto di riqualificazione e promozione dell'intero paese se non addirittura dell'Altopiano.

Certo, ci vorrà del tempo, non si può pretendere che dall'oggi al domani la nuova giunta possa fare miracoli, ma credo che, dopo questa intensa campagna elettorale che ha visto il

paese abbastanza diviso, sia giunto il tempo di unirci e dare fiducia a questo gruppo che si trova ora a governarci, al di là delle appartenenze politiche e delle simpatie personali.

È indubbio che solo una comune volontà d'intenti e una collaborazione profonda tra le varie realtà - amministrative, economiche, associative, ma anche i singoli cittadini - possa farci fare il cosiddetto salto di qualità, e il migliore augurio che possiamo fare alla nuova amministrazione è quello di riuscire a riunire davvero tutte le forze del paese attraverso un progetto forte e chiaro di crescita e di sviluppo.

Matteo dopo la vittoria ha espresso la volontà, come spesso si dice in questi casi, di essere il sindaco di tutti: sarà forse impossibile avere il consenso dell'intera cittadinanza, visto anche l'esito non così scontato degli scrutini, ed è normale che ci sia qualcuno che non aspetta altro che mettere i bastoni tra le ruote. La vera sfida è quella di perseguire i propri, ambiziosi obiettivi senza presunzione, e con grande spirito di confronto e cooperazione, senza farsi influenzare da chi pensa al proprio interesse piuttosto che a quello dell'intera comunità.

Noi de La Gazza siamo pronti a collaborare, e a farci sentire sulle pagine del nostro giornalino sia nel bene che nel male, come abbiamo sempre fatto, convinti - ora più che mai - che sia giunto il tempo di unire le nostre idee e le nostre capacità per tentare di far sbocciare il nostro splendido paese. F. S.

la Gazza

Aut. del Tribunale di Brescia
N° 56 del dicembre 2008

Direttore responsabile **Giuliana Mossoni**

Associazione Circolo Culturale "La Gazza"
Via Gorizia, 26/c - 25042 Borno (BS)

Contatti

presidente@lagazza.it
redazione@lagazza.it
webmaster@lagazza.it

www.lagazza.it

Consiglio Direttivo

Presidente: Fabio Scalvini
Segretaria: Gemma Magnolini

Consiglieri: Elena Rivadossi
Franco Peci
Pierantonio Chierolini

Revisori dei conti

Anna Maria Andreoli
Luca Ghitti
Annalisa Baisotti

Redazione

Fabio Scalvini
Elena Rivadossi
Anna Maria Andreoli

Hanno collaborato:

Sandro Gesa - Stefania Pedrinetti
Francesco Inversini - Simona Amorini
Roberto Gargioni - Luca Ghitti
Franco Peci - Ruben Filippi
Maria Chiappini - Giulia Barbieri
Andrea Oldrini - Federica Rohl
Bortolo Baisotti - Davide Rivadossi
Giacomo Mazzoli - Annalisa Baisotti
Floriana Bandera - Pierantonio Chierolini
Gemma Magnolini

Circolo News

Eventi a profusione! pag. 3
Gli eventi della Gazza pag. 3

Cose che succedono

La Biblioteca si rinnova e cerca volontari pag. 4
Il centenario della Grande Guerra pag. 5
GiocareCantaReMiFa: esperimento riuscito! pag. 6

Special events

10 anni di Aperitivi Letterari e tanto, tanto altro... pag. 7

Scarpe grosse... cervello fino!

Nóter en dis iscè: In villa quae dicitur Burnum pag. 12
Il piacere di leggere: Cosa ti manca per essere felice? pag. 14
E la fontana sta ad ascoltare: Da vero uomo pag. 15

Laur de Buren

Dossier Sanatori - parte prima pag. 18
Quale identità? pag. 22

La Gazza dello sport

Iron Cross: nuova palestra di *combat training* pag. 23
Qui G.S. Borno: Una stagione da ricordare pag. 24
Adventureland, non solo divertimento pag. 25

Ambiental... mente

Naturando: AAA estate cercasi: le iniziative di Naturando 2018 pag. 26

Tutto il mondo è... paesello!

Da Caracas a Borno pag. 28
Te la dó mè l'Inghiltèra: Inviati e invitati pag. 29

Tacc có... tate crape!

Digital mind: Campioni cercasi pag. 30
Cronache dalla capitale: Un medico in famiglia pag. 31
In MEDIA stat virtus: E luce fu! pag. 32
InForma: Un decalogo per la comunicazione medico-paziente pag. 34

Quando il gioco si fa... enigmistico!

Cruciverburen pag. 35
Soluzione del numero scorso pag. 35

Eventi a profusione!

La Redazione

Pochissime righe per introdurre l'edizione estiva del nostro giornalino, al fine di lasciare spazio alle sempre più numerose e ricche iniziative del nostro Circolo Culturale.

L'occasione per ringraziare **tutti i nostri collaboratori**, che si impegnano su più fronti per rendere piacevole

l'estate a bornesi e turisti. In special modo dobbiamo rendere merito al caro amico **Roberto Gargioni**, senza il quale, dobbiamo ammetterlo, molte di queste iniziative di stampo culturale non sarebbero nemmeno mai nate. Leggendo il suo articolo a pag. 7 potrete rendervi conto di quanto lavoro (non retribuito) dedichi a questa attività.

Ora vi lasciamo alla lettura, vi auguriamo un'estate piena di incontri e di emozioni.

ESTATE 2018 Gli eventi della Gazza

APERITIVI LETTERARI

A Borno incontri con gli autori

Venerdì 3 agosto ore 18:00

Cortile Casa Fiora - Aperitivo offerto da **Osteria Cantini**
"Il prezzo delle ali" di **Palma Gallana**

Martedì 7 agosto ore 18:00

Cortile Casa Rivadossi - Aperitivo offerto da **B&B Zanaglio**
"Anna che sorride alla pioggia" di **Guido Marangoni**

Venerdì 10 agosto ore 18:30

Cortile Casa Venturelli - Aperitivo offerto da **Bottega 1892**
Brindisi con la cantautrice **Erica Mou**

Venerdì 10 agosto ore 21:00 **Parco Rizzieri**

"Bandiera sulla luna" concerto in tour di **Erica Mou**

Domenica 19 agosto ore 20:00

Cortile Casa Rivadossi - Apericena - accesso previa iscrizione
"La ila" di **Francesco Inversini**

WALK & LEARN

Sabato 28 luglio ore 15:00 - Piazzale strada per Prave
"Fiaccolata per S. Anna"

Giovedì 9 agosto ore 15:00 - Piazza Giovanni Paolo II
"Speciale Corri in tavola"

Martedì 21 agosto ore 9:00 - Piazza Giovanni Paolo II
"Conoscere la Valle Camonica"

SURREALISMO CON LA PENNA

Da sab. 4 a dom. 5 agosto dalle 16:00 alle 21:00 **Pattinaggio**
Mostra pittorica dell'artista Stefano Vavassori
Esposizione nell'ambito della Festa degli Alpini di Borno

CINEMA AL PARCO RIZZIERI

Lunedì 30 luglio ore 21,00 **Parco Rizzieri**

SCORTICATURE "Anime mie - un viaggio nelle tradizioni del Giappone"
Ospite la studiosa **Silvia Rivadossi**

Lunedì 6 agosto ore 21,00 **Parco Rizzieri**

TAGLIOCORTO Serata dedicata al festival cortoLovere
Ospite il regista **Marco Scotuzzi**, conduce **Federica Bonetti**

PALCOSCENICI VERTICALI

Domenica 5 agosto ore 21,00 **Ex Albergo Trieste Piazza Roma**
"Suggestioni d'Irlanda" Spettacolo musicale con i "Silly Farm"
Voce narrante **Elisabetta Ubezio**

IL BOVINDO NEL BOSCO

Lunedì 6 agosto ore 15,00 **Parco del Giovetto**
Incontro di lettura condivisa con **Silvia Rivadossi**

FAVOLE A MERENDA

Sabato 11 agosto ore 16,00 **Villa Guidetti**

"Le mirabolanti avventure di Julien e Miagolon"
con l'autrice **Federica Giazzi** e l'astrofisico **Edoardo Radice**
Merenda offerta da **Bar Incentropercento**

BORNOIR

Sabato 11 agosto ore 21,00 **Malga Pratolungo**

"I misteri dell'Universo Oscuro" Passeggiata alla scoperta del cosmo
con l'astrofisico **Edoardo Radice** - accesso previa iscrizione

TORNEO DI BURRACO

Domenica 12 agosto ore 14,00 **Pattinaggio**
info e iscrizioni presso **Foto Ottica Scalvini**

NATURANDO

Venerdì 10 agosto ore 17,00 **Sala Congressi**
"Bromelie, i gioielli della giungla"

Lunedì 13 agosto ore 9,00 **Villa Guidetti**

"Kokedama, la bellezza della semplicità" Corso pratico

Giovedì 16 agosto ore 8,30 **Piazza Giovanni Paolo II**
"Camminando, osservando, sperimentando" Uscita sul campo
a cura del dott. **Andrea Oldrini**

SCACCHI GRANDI, CERVELLO FINO

Martedì 14, giovedì 16 e venerdì 17 agosto ore 17,30 **Parco Rizzieri**
Corso di scacchi per tutti con l'esperto **Massimo Baglioni**

DIVERSAMENTE INSIEME

Venerdì 17 agosto ore 10,00 **Piazza Giovanni Paolo II**
Attività laboratoriali per i più piccoli

In collaborazione con **Cooperativa Arcobaleno**

PREMIAZIONI

XI CONCORSO LETTERARIO

Venerdì 17 agosto ore 21,00 **Parco Rizzieri**

Ospite l'esploratore **Franco Michieli**, conduce **Gio Moscardi**

L'ARTE NELL'ORTO

Lunedì 20 agosto ore 17,00 **Sala Congressi**

Dimostrazione di intaglio frutta con **Daria Scaravaggi**

LA GAZZA INCONTRA

Martedì 21 agosto ore 21,00 **Sala Congressi**

Appuntamento riservato ai soci per condividere le attività del Circolo Culturale

La Biblioteca si rinnova e cerca volontari

di Stefania Pedrinetti

La Biblioteca di Borno è pronta ad affrontare la stagione estiva in una veste tutta nuova, ampliata negli spazi di lettura e studio grazie all'unione di due nuove sale in cui sono stati ricollocati i circa 7500 volumi che la compongono.

Il Comune ha messo a disposizione due ex aule dell'Istituto Scolastico, grazie alle quali è stato possibile ampliare le scaffalature e redistribuire in maniera organica i moltissimi libri che apparivano ormai un po' troppo sacrificati negli spazi precedenti.

Si è così potuta dedicare interamente un'area ai più giovani, dove possono trovare letture

dagli 0 ai 16 anni, insieme ad alcuni giochi, matite colorate e fogli per potersi divertire in uno spazio riservato. Nei due vani centrali sono stati distribuiti i testi di narrativa, i gialli, la letteratura e i volumi di saggistica e storia locale, una sezione molto ben fornita dove si possono trovare testi dedicati al nostro territorio e scoprirne curiosità e storia. Infine, la stanza sul fondo, dalle dimensioni più ristrette, fungerà da postazione computer con accesso internet (comunque c'è anche la connessione Wi-Fi in tutta la biblioteca), molto utile a chi si accinge a trascorrere le vacanze nel nostro paesello, ma non solo. La sala più grande è dotata di tavoli con vari posti di lettura e consultazione, in modo da rendere la biblioteca ancora più fruibile e utile. Ricordo, per chi ancora non lo sapesse, che la nostra biblioteca rientra nel sistema bibliotecario delle province di Brescia e Cremona, quindi, con la semplice iscrizione, si ha la possibilità di ordinare i libri presenti in tutte le realtà che aderiscono al sistema: questo vuol dire un catalogo di oltre 900.000 volumi che si possono comodamente ordinare da casa e ritirare in biblioteca dove arrivano nel giro di una settimana o poco più (<https://opac.provincia.brescia.it/>).

La biblioteca, a parte gli ultimi ritocchi, è così pronta per la stagione, ma necessita ancora di una cosa fondamentale per esprimersi al meglio... nuovi volontari disposti a dedicare qualche ora della propria settimana per garantire l'apertura tutto l'anno e magari incrementarla nei periodi di maggiore afflusso turistico.

Anche io lo sono stata per molti anni e, anche



se ora gli impegni mi tengono spesso lontana da Borno, ricordo con grande piacere i pomeriggi passati in biblioteca, consapevole di fornire un servizio importante per la comunità, ma allo stesso tempo arricchendomi dal punto di vista personale e culturale.

Un grazie enorme va ai volontari che oggi permettono la continuità di vita di questa istituzione che ormai da anni fa parte della realtà bornese e che si propone quale luogo d'incontro e scambio e non solo uno spazio-contenitore dove si accumulano conoscenze e volumi polverosi come nell'immaginario classico.

Varie le iniziative che vengono proposte durante l'anno, tra cui nei prossimi mesi le letture estive per i più piccoli, ma la biblioteca è anche il punto di riferimento per il gruppo di lettura "Il Bovindo" che compie ormai un anno e che è sempre pronto ad accogliere nuovi lettori.

Avere una biblioteca nel proprio paese non deve essere dato per scontato, ma bisogna riconoscerne il privilegio e l'importanza che si riflette su tutto il comune. I libri, a dispetto di tutto, sono ancora oggi amati e non si disdegna mai la loro compagnia.

Quindi cosa aspettate?!

Chi può e vuole dedicarci del tempo si faccia avanti! Non si richiedono competenze specifiche, solo una grande passione per i libri e la voglia di comunicarla agli altri, ma anche chi pensa che la lettura non faccia al proprio caso potrà ricredersi immergendosi nei bellissimi testi che la nostra biblioteca possiede, dove ogni lettore troverà certamente un libro adatto alla propria personalità!

Il centenario della Grande Guerra

di Francesco Inversini

Ormai sta scorrendo l'ultimo anno del centenario di quella che è stata per decenni la Grande Guerra, prima di essere messa in secondo piano da quella successiva che fece di tutto per superarla.

I Gruppi A.N.A. di Borno e Ossimo, nella continuità della loro offerta formativa nei confronti delle scuole iniziata alcuni anni fa, hanno avanzato una proposta agli alunni delle classi seconda e terza media. Già l'anno scorso s'era svolto il viaggio per visitare l'ossario del Tonale e il Museo della Guerra Bianca.

Il nuovo progetto era di offrire agli alunni un viaggio-studio in uno dei luoghi interessati a quel conflitto e dove erano state raccolte testimonianze che permettessero di immedesimarsi nella tragica vicenda vissuta da milioni di nostri connazionali.

I Bornesi hanno tantissimi motivi per tenere vivo il ricordo di quella tragedia, che li ha riguardati da vicino con una cifra enorme di vittime. Borno all'epoca dei due conflitti mondiali era un Comune assai vasto, comprendente ben tre frazioni: Cagno e Pian di Borno nel fondovalle e l'Annunciata a mezza costa. I morti nel primo conflitto sono ben 67! Ai 32 del capoluogo infatti vanno aggiunti i 5 dell'Annunciata, gli 11 di Cagno e i 19 di Pian di Borno.

Si pensò al Monte Grappa, poi scartato per il pericolo di trovarvi il cattivo tempo che avrebbe impedito di vedere gli ossari: lì sono raccolti i caduti dell'estrema resistenza italiana dopo la disfatta di Caporetto e dell'ultimo tentati-

vo degli Imperi centrali di sfondare definitivamente il fronte italiano.

Così si puntò su Rovereto, dove un ampio museo raccoglie testimonianze di vario genere che si prestano a una visione complessiva di quel tragico evento: divise, armamenti, velivoli, mappe, documentazioni fotografiche... Interessante lo sguardo scelto dalle guide: coinvolgere gli alunni nella verifica delle mutazioni tecnologiche che hanno reso così drammatico quel conflitto.

Gli Alpini si sono fatti carico dei costi di quel viaggio d'istruzione: pullman, ingressi al museo, guide, sala per il pranzo; un notevole sforzo economico che, si spera, abbia lasciato negli alunni qualche stimolo in più per studiare i tanti argomenti affrontati.

Altra occasione interessante per approfondire il tema della Grande Guerra si avrà a Borno nel mese di agosto: domenica 12, su iniziativa della sezione CAI di Borno, i gruppi musicali coro AMICI DEL CANTO e CORPO MUSICALE S. CECILIA terranno un concerto nella conca di Varicla, ai piedi del Pizzo Camino, là dove tanto tempo fa sorgeva un bellissimo rifugio intitolato a un eroe della Prima Guerra mondiale: Nino Coppellotti. Fu il grande scopritore delle nostre montagne sulle quali attirò l'attenzione del CAI di Brescia che per primo aprì un rifugio sull'Altopiano: la Capanna Moren. Cadde il 4 novembre del 1915 nei dintorni del Monte Nero, la prima battaglia che aprì quel conflitto sul fronte italiano.



GiocareCantaReMiFa: esperimento riuscito!

di Simona Amorini

Il 15 giugno si è concluso il primo minicorso di propedeutica al canto per bambini dell'Altopiano del sole. Si è trattato di un esperimento, in questo caso di un mini-esperimento perché tre mesi sono pochi e un'ora trascorre velocemente.

Sembra facile parlare di propedeutica al canto ma quando si tratta di bambini tutto diventa una grande responsabilità. I bimbi sono delicati sia dal punto di vista vocale che psicologico e di questo ho tenuto conto durante tutto lo svolgimento del corso, alzando o abbassando l'asta delle aspettative e della didattica per ogni lezione.

L'obiettivo era quello di avvicinare i nostri piccoli al canto attraverso fiabe e giochi musicali, proiettandoli verso il canto corale, ottimo strumento educativo per migliorare la capacità di ascolto, di sé e degli altri, di relazione e di concentrazione.

Le capacità di attenzione dei bambini oggi sono limitate, causa i tantissimi stimoli che la società attuale offre, ma i nostri eroi si sono impegnati tantissimo e, dai cinque minuti di interesse verso un'attività delle prime lezioni, alla fine sono riusciti a raggiungere ben venti minuti.

Non è cosa semplice, lo assicuro, i piccoli sono sì incredibilmente spontanei e talvolta iperattivi ma sono anche capaci di sorprenderti con grandi capacità.

Si sono avvicinati al pentagramma in modo semplice e divertente, hanno imparato ad eseguire pochi semplici ritmi scoprendo nuovi strumenti provenienti da diverse parti del mondo. Insomma, sembra che il mini-esperimento sia andato abbastanza bene e che i nostri piccoli eroi, nonostante l'impegno profuso, si siano divertiti e abbiano



affrontato con grande entusiasmo questa nuova sfida.

Ho dato tutta me stessa in questo corso per riuscire a lasciare loro un'impronta positiva umana, sane abitudini che spero li aiuteranno ad affrontare in modo più consapevole e soprattutto responsabile qualsiasi tipologia di canto o attività musicale vorranno affrontare.

Nonostante questo, quello che ho cercato di dare a loro non è nemmeno la metà di ciò che hanno lasciato a me. Mi hanno insegnato ad ascoltare con le loro orecchie, ad amplificare il grado di empatia per capire le loro emozioni. Hanno lasciato un'impronta indelebile nel mio cuore.

Un grande grazie per la riuscita di questo corso va a Cecilia Peci che mi ha supportato tantissimo anche dandomi un secondo punto di vista, che è sempre realmente molto utile, e a Elena Rivadossi che mi ha aiutato a dare forma a quella che all'inizio era solo un'idea.

Naturalmente ringrazio i miei piccoli: Alessia, Beatrice 1, Beatrice "Smile", Benedetta, Chiara, Giada, Leonardo, Marco, Niccolò, Rebecca, e i loro genitori, che hanno creduto in me affidandomi - anche se solo per un'ora alla settimana - i loro figlioli.

Concludo con una simpatica frase di Jodie Foster che ho trovato sul web: "È un piacere lavorare con i bambini perché ti spingono alla semplicità e alla naturalezza. Un bambino non lo puoi costringere a stare seduto in un certo modo o a fare cose innaturali perché non durerebbe cinque minuti.".

Alla prossima!



10 anni di Aperitivi Letterari e tanto, tanto altro...

di Roberto Gargioni

Abbiamo da poco terminato i festeggiamenti per il decennale della nostra Associazione e del "Concorso Letterario – Racconta una storia breve", grazie anche all'uscita del nuovo libro intitolato "Altri possibili mondi", che è nuovamente ora di suonare i flicorni ed innalzare i calici per omaggiare un'altra importante ricorrenza: quella della manifestazione "Gli Aperitivi letterari – A Borno incontri con gli Autori" organizzata dal Circolo Culturale "La Gazza" e da "Borno Incontra". Nel corso degli anni questo appuntamento letterario si è conquistato un vero e proprio spazio tra gli eventi di cartello dell'estate bornese, richiamando l'attenzione di scrittori, pubblico e media che hanno potuto così anche conoscere scorci e cortili dell'antico centro storico di Borno. **Allo spegnimento di queste dieci candeline vanno dunque ringraziati tutti coloro che hanno reso possibile l'affermazione di questa sempre attesa manifestazione:** chi ha ospitato i partecipanti nei propri cortili privati, tutti i ristoratori locali che hanno offerto i loro graditi aperitivi, i partner che abbiamo coinvolto tra cui il Comune di Borno, tutto il pubblico che fin dalla prima edizione ci ha seguito con partecipazione e affetto e naturalmente tutte le scrittrici e scrittori che hanno accolto il nostro invito a creare incontri originali con varie contaminazioni artistiche per lanciare messaggi importanti. In questa bella ricorrenza non è per noi possibile dimenticare **Adriano Frattini**, caro amico e storico collaboratore della nostra Associazione che con il sottoscritto ha ideato questo progetto culturale per aprire il cuore e le menti delle persone, con il supporto morale e operativo del Presidente **Fabio Scavini**. In occasione di questo decennale è stato poi necessario operare un fine restyling del precedente logo grazie al genio creativo di **Mauro Giudici** per dare la giusta veste a questo atteso avvenimento. Ecco a voi dunque il programma estivo de "Gli Aperitivi letterari" che si ricorda con la serata finale del "Concorso Letterario", "Favole a merenda" e l'"Apericena Letteraria", per una rassegna culturale da non perdere.



Palma Gallana, prima ospite degli Aperitivi Letterari

in cui la violenza sulle donne è un tema ormai quotidiano a cui non possiamo assuefarci, questo racconto di forza e di liberazione può aiutare davvero a far aprire gli occhi e a trovare il coraggio di reagire cercando sostegno nelle istituzioni, negli enti e nelle associazioni preposte. **L'incontro è in programma venerdì 3 agosto alle ore 18:00 presso il cortile di Casa Fiora, in Piazza Giovanni Paolo II a Borno, in occasione dell'inaugurazione della decima edizione de "Gli Aperitivi Letterari – A Borno incontri con gli Autori", dove l'attrice Elisabetta Ubezio interpreta alcuni passi significativi del libro, con interventi di Anna Zinelli, responsabile del Centro Antiviolenza "Donne e Diritti" di Darfo Boario Terme (BS) e di Antinea Pezzè, psicologa. Modera l'incontro Annalisa Baisotti. L'evento aderisce a "Posto Occupato". Aperitivo offerto da "Osteria al Cantinì". Esposizione di un'opera pittorica inerente al tema realizzata dall'artista Stefano Vavassori che propone la mostra "Surrealismo con la penna", aperta sabato 4 e domenica 5 agosto dalle ore 16:00 alle ore 21:00 presso il Pattinaggio Comunale nell'ambito della Festa degli Alpini di Borno.**

Gli aperitivi letterari
A BORNO INCONTRI CON GLI AUTORI

Si parte con la scrittrice **Palma Gallana** con il suo libro "Il prezzo delle ali" (La Ruota Edizioni), primo romanzo che ha già ottenuto **importanti riconoscimenti** (Vincitore Premio Letterario "Gustavo Pece", Opera prima classificata al Concorso Letterario "La finestra eterea") per aver raccontato con sensibilità e lucidità il **riscatto di una donna, Ilaria B., nel liberarsi da una storia di "non amore" fatta soprattutto di violenza, tradimenti e bugie**, affrontando un percorso di crescita e di consapevolezza per proteggere se stessa e le sue due figlie. In un momento storico

Si prosegue con lo scrittore **Guido Marangoni** e la sua coinvolgente storia familiare. Ingegnere in informatica, accanto alla sua attività di imprenditore coltiva la passione per la musica, il teatro e la scrittura, portando in scena lo spettacolo comico "punti di viSta - Spunti di vita" da lui scritto e interpretato, collaborando anche con il laboratorio artistico di "Zelig" e come speaker al "TEDx Trento". Sposato con Daniela e padre di Marta, Francesca ed Anna, quest'ultima con quel "famoso" cromosoma in più, ha aperto la **pagina Facebook "Buone notizie secondo Anna"** in cui sceglie di sorridere dei luoghi comuni sulla sindrome di Down per suggerire un rapporto più positivo e costruttivo

con la disabilità, mettendo sempre al primo posto la persona. Esce così per Sperling & Kupfer il suo emozionale **"Anna che sorride alla pioggia. Storia di calzini spaiati e cromosomi rubati"**, uno dei sei libri vincitori del **"Premio Selezione Bancarella 2018"**. Una storia vera che diverte e commuove al tempo stesso. Un'opera prima che racconta con ironia, leggerezza e profondità le fragilità di una famiglia all'arrivo di una figlia con la sindrome di Down, diventando occasione per condividere e affrontare in modo diverso le nostre insicurezze e i nostri limiti. **L'incontro letterario è in programma martedì 7 agosto alle ore 18:00 presso il cortile del Quattrocento di Casa Rivadossi (B&B Zanaglio).** Modera l'incontro il giornalista **Andrea Richini**. Evento in collaborazione con il Festival **"Borgate dal vivo 2018 – Performing Alps"** (3ª edizione). **Aperitivo offerto da B&B Zanaglio.**

Il 3° appuntamento de "Gli Aperitivi Letterari – A Borno incontri con gli Autori", in partnership con la manifestazione "Dallo Sciamano allo Showman" (16ª edizione – www.shomano.it) e con il Comune di Borno, in programma venerdì 10 agosto, si articola in due momenti distinti ma correlati: alle ore 18:30 presso il cortile di Casa Venturelli brindisi di benvenuto, aperto al pubblico e offerto da "Bottega 1892" in presenza della cantautrice Erica Mou (www.ericamou.com) e dello Staff "Gazza - Sciamano". A seguire, alle ore 21:00 presso l'Anfiteatro del Parco Rizzieri, concerto di Erica Mou dal titolo "Bandiera sulla luna Tour". Presenta l'attrice Bibi Bertelli. Ingresso libero. In caso di maltempo lo spettacolo si svolge presso l'Auditorium Comunale. Sensibile cantautrice dalla voce delicata, ha già ricevuto importanti riconoscimenti nella sua fin qui giovane carriera: ha lavorato per la "Sugar" di Caterina Caselli ed è stata tra i finalisti del Premio Tenco. **Con il brano "Nella vasca da bagno del tempo" ha partecipato al Festival di Sanremo nel 2012 vincendo il "Premio della Critica Mia Martini" e il "Premio Sala Stampa Radio TV", brano scelto a rappresentare "Women for Expo 2015".** Ha aperto i concerti di Patti Smith e Susan Vega e ha partecipato al film campione d'incassi "Quo Vado" con Checco Zalone. **L'amore per l'arte musicale e la scrittura la spinge anche a com-**



Erica Mou, ospite del terzo Aperitivo Letterario

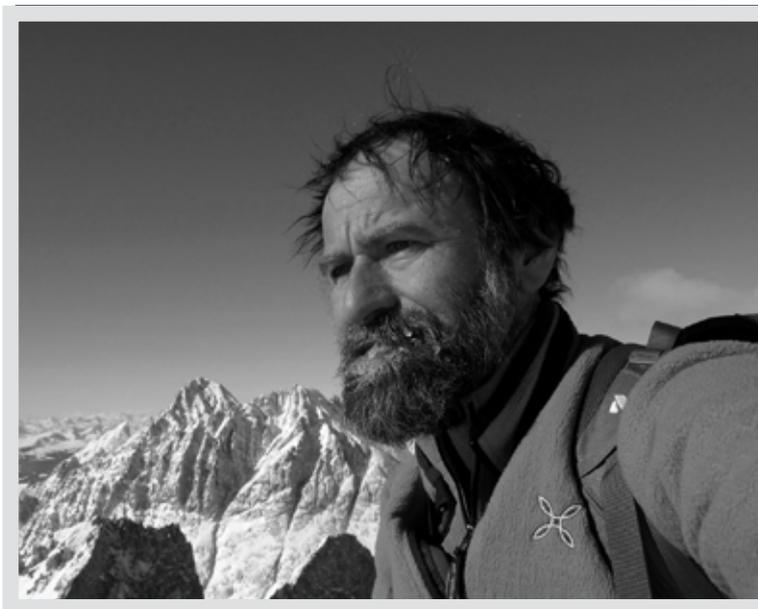


Guido Marangoni, ospite del secondo Aperitivo Letterario

porre importanti colonne sonore per il cinema e per la letteratura. Ha vinto il prestigioso riconoscimento della "Federazione Autori", consegnatole al concerto-evento "Meraviglioso Modugno". **A fine 2017 è uscito il suo sesto e ultimo album "Bandiera sulla luna" (GodzillaMarket), un viaggio musicale dedicato alla conquista di nuovi spazi interiori, scritto tra Italia, Portogallo, Francia e Cambogia, e attualmente in tour, con tappa a Borno.**

Gli incontri letterari dell'estate sull'Altopiano del Sole proseguono nell'ambito della **Serata di Gala di Premiazione dell'11ª edizione del "Concorso Letterario – Racconta una storia breve" dal titolo "In viaggio con me". Venerdì 17 agosto alle ore 21:00 presso l'Anfiteatro del Parco Rizzieri di Borno, tra musica, letture e vincitori, l'Ospite d'Onore ufficiale è il noto esploratore, geografo e scrittore Franco Michieli** che meglio non poteva rappresentare il tema proposto essendo tra i personaggi più esperti nel campo delle grandi traversate a piedi, anche in solitaria, di catene montuose e terre selvagge. Dopo i percorsi integrali delle Alpi, dei Pirenei, della Norvegia e dell'Islanda, con all'attivo oltre duemila ascensioni, **propone una testimonianza controcorrente rispetto ad un modo di esplorare sempre più virtuale e digitale. Attraversa a piedi terre impervie interpretandole esclusivamente con occhi e facoltà umani, mostrando che nel rapporto isolato ma concreto fra uomo e natura si trovano molte risposte che la civiltà ipertecnologica ci ha portato a dimenticare.** Come scrittore nel 2014 ha vinto il "Premio Gambrinus Giuseppe Mazzotti", il più importante premio di letteratura di montagna, per il suo libro **"Huascaran 1993. Verso l'alto, verso l'altro"** (CAI, Sezione di Cedegolo). Con Davide Sapienza è stato co-autore del manuale di scrittura creativa **"Scrivere la natura"** (Zanichelli). Nel 2015 è uscito il libro **"La vocazione di perdersi. Piccolo saggio su come le vie trovano i viandanti"** (Ediciclo) mentre nel 2017 ha pubblicato per lo stesso editore **"L'estasi della corsa selvaggia. Piccoli**

voli a corpo libero dalla terra al sogno". Nel maggio 2018 è arrivata in libreria la sua ultima opera **"Andare per silenzi"** per la casa editrice Sperling & Kupfer, e viene presentata a Borno con una bella intervista della **giornalista Gio Moscardi, conduttrice della serata finale del Concorso Letterario 2018.** Con l'occasione segnalo che sono già giunti tantissimi elaborati da ogni parte d'Italia e dall'estero, pronti a contendersi gli ambiti premi per le Sezioni **"Categoria Adulti", "Premio Speciale della Giuria", "Categoria Ragazzi SMS & Whatsapp"** e **"Premio Speciale Istituto Bonafini Lab"**. Si ricorda che il **termine ultimo per partecipare è fissato per sabato 21 luglio** e che il logo ufficiale legato al tema di quest'anno è stato realizzato sempre dal grande disegnatore **Gigi "Sime" Simeoni, con i Patrocini della Regione Lombardia, della Provincia di Brescia, e con la collaborazione del Comune di Borno e del Sistema Bibliotecario – Comunità Montana di Valle Camonica.** Informazioni complete su: www.lagazza.it – www.lagazza.it/bornoincontra



Franco Michieli, ospite d'onore alla premiazione del Concorso Letterario

La scrittura per tutti i bambini è invece protagonista dell'evento **"Favole a merenda"** (4ª edizione) in programma **sabato 11 agosto alle ore 16:00 presso la fiabesca Villa Guidetti.** Ospite la scrittrice **Federica Giuzzi** che, dopo l'esordio con la favola illustrata **"La bancarella"**, qui presenta il suo ultimo libro **"Le mirabolanti avventure di Julien e Miagolon"** per la collana **"Il bocciolo"** ("Temperino Rosso Edizioni"). Grazie a quel profilo di leggerezza che è proprio dell'Autrice, il ricorso alla fantasia al servizio delle avventure dei due protagonisti, un bambino speciale ed un gatto spaziale, si fonde alle **"gocce diffuse"** di divulgazione scientifica per far scoprire i segreti dell'Universo. A questo incontro, a cui si associa un divertente laboratorio creativo, partecipa l'**astrofisico Edoardo Radice**, grande esperto e appassionato dell'osservazione astronomica, per raccontare le meraviglie del cielo. Coordinano l'incontro **Annalisa Baisotti e Elena Rivadossi.** **A seguire merenda offerta dal Bar "Incentropercento" a tutti i bambini presenti.**

Chiude la stagione letteraria il Prof. **Francesco Inversini**, figura di primo piano nel panorama culturale di Borno e della Valle Camonica. **Numerosi sono i suoi libri, le conferenze, le presentazioni e le passeggiate dedicate alla storia, all'arte e alle tradizioni che ancora grazie a lui sopravvivono e non si dimenticano.** Libri, tra gli altri, come **"Santelle della media e bassa Valle Camonica", "La carneficina", "Album delle migrazioni bornesi"** e **"Borno, il borgo dei 100 portali"** dimostrano tutto l'affetto e la conoscenza che il professore-scrittore nutre per le ricchezze, visibili e nascoste, del territorio. Inversini è dunque il protagonista dell'**"Apericena Letteraria"** di **domenica 19 agosto alle ore 20:00** presso il cortile medievale di Casa Rivadossi (B&B Zanaglio) dove presenta la sua ultima fatica di ricerca intitolata **"La ìla"**, edita dal Circolo Culturale "Ghislandi".

Questo libro è dedicato ai racconti e alle attività delle famiglie contadine che si riunivano nelle stalle di montagna in tempi ormai lontani ma che per l'occasione potranno rivivere in un contesto storico che ben si richiama a quei luoghi, allietato da un accompagnamento musicale ad hoc. **Informazioni e prenotazioni obbligatorie presso Associazione Circolo Culturale "La Gazza".**

L'Associazione Circolo Culturale **"La Gazza"** e **"Borno Incontra"** ringraziano tutti gli ospiti invitati che hanno confermato la loro presenza insieme a tutti i partner coinvolti tra cui quelli non ancora citati come **"Allianz: Ortensi – Dessi Fiorini Assicurazioni", "Vallecamonica Paese Albergo - Immobiliare Borno", "Associazione Camuniverso", "Cartoleria Coccinella", "Floragricola Il Mulino", "Camuna Service", "Bar Napoleon", "Bar Galleria" e "Pasticceria Marsegaglia",** oltre ai numerosi amici e collaboratori dell'Associazione Circolo Culturale **"La Gazza",** certi che anche quest'anno il cartellone sia quanto mai generoso di persone belle, di emozioni vere e di messaggi importanti da lanciare e condividere. Sono infatti ben 25 gli eventi in 25 giorni, che spaziano, oltre alla letteratura, dal cinema alla musica, dalle passeggiate alla botanica, dal gioco del burraco a quello degli scacchi, dall'arte pittorica alla manualità creativa. Lasciando al calendario ufficiale, alle locandine e alla promozione dedicata il dettaglio su ciascuna singola manifestazione, segnalo in breve gli ulteriori appuntamenti che ho il piacere di seguire per creare eventi unici e originali:

"Scorticature": lunedì 30 luglio alle ore 21:00 presso l'Anfiteatro del Parco Rizzieri, 6ª edizione di questa sempre intrigante manifestazione dal titolo quest'anno **"Anime Mie – Un viaggio nelle tradizioni del Giappone"**. È l'occasione ideale per incontrare la cultura del Sol Levante grazie al qualificato intervento come ospite della studiosa ed esperta **Silvia Rivadossi**, docente di lingua giapponese, e grazie anche all'arte del cinema d'animazione che ha nel regista **Hayao Miyazaki** il suo più illustre rappresentante. **Prevedo una serata sorprendente, piena di scoperte e di sorprese, dove tutti, bambini,**

giovani e adulti, hanno l'opportunità di conoscere alcuni miti e riti di un paese così vicino al mondo occidentale, ricco di tradizioni e di leggende, di cultura, di tecnologia e di cartoni animati...

"Palcoscenici Verticali – Teatro musica e arte tra cielo e terra": 3ª edizione di questa itinerante manifestazione dove 14 paesi della Valle Camonica offrono "teatri attrattivi" e originali palchi, sotto la direzione artistica di **Patrizia Tigossi**. A Borno è di scena **"Suggestioni d'Irlanda – Tra musiche popolari e racconti di viaggio"** in programma **domenica 5 agosto alle ore 21:00 dai suggestivi loggiati dell'Ex Albergo Trieste "sospesi" sull'antistante piazzetta Roma**. Protagonisti assoluti sono il duo musicale **"Silly Farm"** e l'attrice **Elisabetta Ubezio**. L'eccellente combinazione tra i virtuosismi del violino di **Sarah Leo** e la ritmica energica della chitarra di **Alex Barè** nel proporre un ricco repertorio di musica tradizionale dell'area irlandese e non solo, intervallato dalla voce narrante dell'attrice Elisabetta Ubezio



Elisabetta Ubezio, attrice

"Taglio Corto": giunta alla 14ª edizione, quest'anno in programma **lunedì 6 agosto alle ore 21:00 presso**



Marco Scotuzzi, regista ospite d'onore di "Taglio Corto"



I "Silly Farm", protagonisti di "Palcoscenici Verticali"

l'Anfiteatro Parco Rizzieri di Borno, la manifestazione riscontra sempre un grande successo con la proiezione dei cortometraggi vincitori dell'ultimo Festival **"cortoLovere"**, partner storico dell'evento. Ospite d'Onore della serata il regista **Marco Scotuzzi** (www.marcoscotuzzi.com), conosciuto a livello italiano e internazionale per la qualità dei suoi filmati pubblicitari e per la sensibilità delle sue opere a livello cinematografico tra cui il recente **"Magic Alps"**, unico cortometraggio italiano selezionato al prestigioso Festival di Clermont-Ferrant, che ha ricevuto numerosi e importanti riconoscimenti con i colleghi Andrea Brusa e Andrea Italia. Partecipa alla serata anche lo staff **"cortoLovere"**. Al termine, omaggio al **Maestro Bruno Bozzetto**, Presidente Onorario di "cortoLovere", per festeggiare i suoi prestigiosi 80 anni di vita, 60 di carriera e 50 dall'uscita del lungometraggio **"VIP, Mio Fratello Superuomo"**. Presenta la **giornalista Federica Bonetti**. Si ringraziano **Adventure Land, Società Funivia Boario Terme Borno e Trattoria Navertino**.

"BorNoir": l'8ª edizione di questo appuntamento sempre nuovo per contenuti è un sogno nel cassetto che finalmente prende vita. **Sabato 11 agosto alle ore 21:00**, confidando in un clima favorevole e con la stretta collaborazione di **"Walk & Learn"**, organizziamo una serata in Val Sorda presso Malga Pratolungo dal titolo **"I misteri dell'Universo Oscuro: passeggiata alla scoperta del cosmo"**. Avendo come ospite l'astrofisico **Edoardo Radice**, relatore e guida per l'osservazione astronomica del cielo (www.arciereceleste.it), si avrà modo di trascorrere una serata onirica e lontana da ogni inquinamento luminoso per esprimere desideri e toccare con mano quanto noi umani siamo infinitamente piccoli. **Informazioni e iscrizioni obbligatorie presso l'Associazione Circolo Culturale "La Gazza"**, con possibilità di raggiungere la meta a piedi o in jeep in orari diversi e con cena conviviale organizzata presso il Rifugio Lorenzini. In caso di maltempo la serata viene proposta in Sala Congressi "in modalità" conferenza. E questi eventi sono solo una parte del tutto! Leggere con pazienza l'intero programma per rendersene conto. Dunque non prendete impegni per questa estate... a Borno la Gazza è pronta di nuovo a volare con voi!

Agenzia Allianz Breno
Ortensi Dessi Fiorini Assicurazioni S.a.s.
Piazza Vittoria, 1 - 25043 Breno (BS)
📞 Tel. 0364 22453

Con AllianzNOW la protezione diventa semplice, in tempo reale.



Tutte le risposte a portata di mano

Non c'è bisogno di recuperare e consultare il contratto: basta il tuo smartphone. AllianzNOW sa quali protezioni hai acquistato e te le fa usare.



Assistenza in tempo reale

AllianzNOW ti fornisce assistenza immediata, offrendoti soluzioni e servizi per affrontare l'emergenza. Ti guida passo per passo nella gestione del sinistro per evitare errori.



Ovunque sei, 24 ore al giorno

Puoi usare la tua protezione in Italia o all'estero, ogni giorno e a qualsiasi ora: con AllianzNOW sei sempre connesso alla Centrale Operativa Allianz.



Condividi la tua protezione

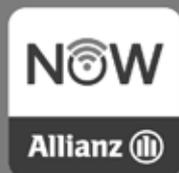
Fai scaricare l'App alle persone importanti per te, così anche loro potranno gestire ogni imprevisto con serenità e semplicità.



La tua agenzia in un click

Basta un click per contattarla e ricevere la consulenza e l'assistenza necessaria in modo semplice e veloce.

Allianz



Scarica l'App

MESSAGGIO PUBBLICITARIO: i servizi operano secondo le condizioni contrattuali delle garanzie assicurative acquistate e quelle di utilizzo previste dalla App. Possono prevedere limitazioni e/o esclusioni.
AVVERTENZA: prima della sottoscrizione leggere il fascicolo informativo disponibile presso le nostre agenzie e sul sito allianz.it.

In villa quae dicitur Burnum

Sono passati esattamente mille anni dal primo documento scritto che attesta per la prima volta il nostro toponimo di **Borno**; ma qual è l'origine del nome, la sua etimologia? Posso subito affermare che non esiste una prova certa e inconfutabile che si possa far risalire il nome ad un popolo noto o a un ben definito periodo storico. Potrebbe risalire ai Celti, se non addirittura ad un periodo precedente, oppure alla dominazione romana; potrebbe essere dovuto agli Ostrogoti, ai Longobardi o ai Franchi durante le invasioni barbariche, oppure ad un termine usato nell'Alto Medioevo. Molte sono le ipotesi, alcune sicuramente fantasiose e poco credibili, altre più convincenti, appoggiate da confronti con numerosi toponimi di località presenti in nazioni vicine. Quale che sia l'origine rimane un affascinante mistero; forse col tempo, con altri ritrovamenti scritti o epigrafi e altri studi, si potranno affermare nuove etimologie o confutare altre ipotesi. Rimane il piacere di scoprire quanti e quali popoli hanno attraversato il nostro territorio nel tempo e quali culture e lingue hanno portato tra di noi.

Bùren o *Bóren* come detto in dialetto nei numerosi paesi della Valle Camonica, quindi in italiano *Borno*, il nostro paese che ha dato il nome anche a tutto l'altopiano; il termine attuale *Altopiano del Sole* è un toponimo moderno a mero uso turistico, ma senza valenza storica ed etimologica.

Il toponimo *Borno* o il dialettale *Bùren* non appare isolato nel nostro altopiano: infatti nella nostra provincia lo si trova anche in una piccola collina ad est di Brescia e come località presso Cervenò in media Valle Camonica; inoltre è il nome di una cascina ad est di Esine. La *Val Bòrnica* o *Bùrnega* è una piccola valle stretta e incassata nel comune di Lozio che sicuramente ha un'etimologia analoga al nostro paese. Fuori provincia possiamo notare la piccola frazione, ormai abbandonata, di *Borno* in comune di Noasca, un paese della Val Locana in provincia di Torino, e la minuscola contrada di *Borno* nel comune di San Zeno di Montagna in provincia di Verona. Con piccole varianti fonetiche troviamo la località *Borni* a Zone in provincia di Brescia, la borgata di *Burno* di San Germano Chisone in provincia di Torino e il torrente *Burna*, affluente dell'Arbia in provincia di Siena. All'estero troviamo il paese di *Bornos* nella regione dell'Andalusia in Spagna (nella foto); alcuni paesi chiamati *Borne* li troviamo in Francia, Germania e Paesi Bassi; ancora in Germania e nel Limburgo olandese troviamo i villaggi di *Born*. In Sassonia, regione della Germania, c'è la città di *Borna*. *Boren* (in danese *Borne*) è un paese dello Schleswig – Holstein in Germania, vicino al confine danese. *Boren* è una collina rocciosa che si trova in



Boemia, nella Repubblica Ceca. Più simili al nostro nome dialettale vi sono due comuni di *Buren*, nella regione della Gheldria e sulle isole Frisone, ambedue in Olanda; sia in Svizzera che in Germania ci sono alcuni paesi e frazioni di *Bùren*. Infine nella contea del Lincolnshire in Inghilterra c'è il paese di *Bourne*.

Recenti studi di etimologia hanno riscontrato che ci sono parecchi nomi di luoghi somiglianti in zone molto diverse e distanti tra loro: ciò indica che gli antichi abitanti camuni parlavano una lingua comune o con caratteristiche alquanto simili ad altri antichi popoli europei. Si è notato che il suono o la radice comune *br-* nelle lingue indeuropee indicava "acqua, torrente, fiume, stagno, ecc." e si trova attualmente in numerose lingue moderne, come ad esempio nell'inglese *brook* "torrente"; in tedesco con lo stesso significato vi sono *Brunnen*, *Bronn* e *Born* "fonte, sorgente"; in inglese c'è *burn* "sorgente", mentre in ceco, bulgaro e sloveno *brod* "guado" e in serbo-croato *bara* "palude". I toponimi del fiume *Bormida*, del torrente *Borlezza* e del fiume francese *Borne* contengono anch'essi questa antica radice comune; pertanto, è plausibile l'ipotesi che il nome di *Borno* possa derivare da tale radice e che gli antichi camuni si riferissero al nostro altopiano come ad un luogo ricco d'acqua e di torrenti, oppure cercassero di ingraziarsi una divinità protettrice delle sorgenti. In gallico la parola *borna* indica un idronimo, solitamente un fiume, un torrente. Troviamo infatti in Francia toponimi come *Le Bourmay*, *Bornand*, *Bournos*, *Le Borne*, ci sono i villaggi di *Borne* nell'Ardèche e nella Alta-Loira e anche i fiumi *La Bourne*, *La Borne* che sono riferiti a questa parola gallica. Anche lo studioso Albricci mette l'attenzione sulle radici celtico-tedesche *bor-* / *bro-* che indicano nomi di acqua e sorgente. In tedesco antico troviamo la parola *Born* "sorgente" e il verbo *bornen* "abbeverare". In Spagna vi è il paese di *Bornos* e una delle sue possibili origini etimologiche

proviene proprio dalla parola del tedesco antico *born* che indica una sorgente. In Inghilterra presso Londra scorre il fiume *Westbourne*, idronimo che pare derivi dalla parola dell'antico inglese *bourne* "fiume". Pure in Svezia troviamo il lago di *Boren*, che si pronuncia *bùren*.

C'è pure un'altra antica radice indeuropea, molto simile: *br-* o le sue varianti *brn-*, *brd-* e *brg-* che invece indicano "un'altura, un monte, un luogo abitato fortificato, un passo, una selva, ecc."; radice che possiamo ritrovare nelle lingue moderne: gaelico *bar* "monte"; inglese *barrow* "tumulo"; tedesco *Berg* "monte"; ceco *brdo* "collina"; danese *borg* "castello", di nuovo l'inglese *boroug* "città" e polacco *bor* "bosco"; anche i toponimi di *Brescia*, *Bressanone* e del *Brennero* hanno in sé questa radice antica. Si può allora ipotizzare che gli antichi camuni indicassero questa zona come un luogo abitato in altura o un altopiano separato dalla circostante Valle Camonica. Queste radici le possiamo riconoscere tuttora in alcuni paesi vicini come *Berzo*, *Breno*, *Braone*, *Bienno* e *Prestine* ed indicano che i primitivi abitatori volevano identificare varie zone abitate più elevate rispetto al territorio sottostante. Secondo lo studioso Gnaga, in cenomane, lingua parlata da una popolazione celtica stanziatasi nel V secolo a.C. tra i fiumi Oglio ed Adige e il lago di Garda, la parola *bùrnich* o *bornico* significa "luogo abitato" ma anche "luogo scosceso in prossimità di un burrone", ad essa si può far risalire il toponimo *Bùren*. Anche il Guerini indicherebbe il nostro toponimo come sinonimo di burrone. In numerose zone del nostro altopiano sono stati scoperti alcuni massi istoriati dagli antichi camuni, con inciso il disco solare; i Celti chiamavano il dio sole *Bormo*: il luogo potrebbe aver tratto il nome dalla divinità che si venerava in questi luoghi, ma questa ipotesi è abbastanza difficile da verificare. È sicuramente da escludere la derivazione della parola dalle divinità galliche *Bormo* o *Borvo* a cui erano dedicate allora numerose località termali, oppure la derivazione dall'indeuropeo *ghwor* labializzato dai Leponzi in *bhor* che significa "caldo", o comunque dal tedesco *warm* "caldo" per l'indicazione di acque termali calde; poiché nel nostro altipiano non esiste questo tipo di fonti termali. In Italia troviamo il paese di *Bormio* in provincia di Sondrio che si riconduce a questa ipotesi.

Con l'avvento della dominazione romana il nome antico potrebbe essersi cristallizzato nel tempo, con deboli variazioni fonetiche, perdendo però il suo contenuto semantico, cioè il significato originario primitivo; oppure, a detta di alcuni storici, i Romani avrebbero imposto alla popolazione locale nuovi toponimi, causandone una modifica radicale. Come osserva lo storico Bonafini, ad esempio i nomi attuali di Civate (Camuno) (*Civitas Camunorum*), Sommaprada (*Summus pratus*), Vico (*Vicus*), Castro (*Castrum*), Vilminore e Vilmaggiore (*Vicus minor* e *Vicus maior*), Beata (*Biviata*) ed altri ancora sono di evidente derivazione latina. Analogamente il nome di *Borno* potrebbe derivare dal latino *eburneus* "bianco, candido", da intendersi come "luogo splendido ed incantevole", oppure da *boreus*

"settentrionale", in quanto luogo posto a nord rispetto alla *Civitas Camunorum*, centro principale dell'occupazione romana; alcuni ne riconducono l'origine ad un nome gentilizio latino, come *Burno* o *Burnus / Burnius*. Oppure a nomi propri del tardo latino *Boringa* o *Bornidolo*. Fino ad ora, comunque, non sono stati trovati reperti od epigrafi che possano suffragare l'ipotesi latina del nome. Vi sono in Lombardia i paesi di *Bornato* in provincia di Brescia, *Bornago* nel milanese, *Bornasco* nel pavese e in Piemonte *Bornate* in provincia di Vercelli. Notiamo che somigliano molto al nostro toponimo e che terminano con suffissi prediali (cioè che riguardano i terreni, i fondi) in *-ato / -ate* che sono suffissi di derivazione gentilizia latina e in *-ago* e *-asco* che appaiono di origine ligure e celtica. Secondo alcuni studiosi i nomi potrebbero derivare da nomi gentilizi come *Buronus*, *Burrenus* o *Burnus* che denotano una proprietà fondiaria oppure un luogo appartenente ad una persona, di solito al capo villaggio o capofamiglia. G. Rohlfs ipotizzava una derivazione dal nome di persona gallico **Burnos*, attestato come *Burnius*. Per altri etimologi invece da *born* o *buren*, termini anticamente usati per definire un limite o un confine; di cui si dirà più oltre.

Con le invasioni barbariche molti popoli si insediarono nelle nostre valli e, quindi, molte lingue si sovrapposero e si mescolano tra loro: proprio al lungo periodo medievale sono riconducibili varie congetture che indicano un'ipotesi, credibile o fantasiosa, per il nome del nostro paese. Lo studioso Odorici lo fa risalire alla voce del latino medievale *burnus*, inteso come "luogo abitato sull'orlo della valle". Dalle parole del latino classico *burgens* e *burgensis* "abitante del borgo" pare siano derivate nel Medioevo le parole *bùren* e *bùrengus*, che indicherebbero l'abitante del borgo. In un antico germanico la parola *Burn* indicava il ferro; già dal periodo pre-romano *Borno* era situato sulla via di comunicazione con la Valle di Scalve, dove c'erano numerose miniere di questo minerale, che veniva poi trasportato nei vicini forni fusori di Lozio, Malegno e Bienno: il luogo, costituendo un'importante area di scambio, potrebbe aver tratto il nome dal metallo. L'Olivieri lo fa provenire dalla voce provenzale e piemontese *burna* "buco", dal prelatino **borna* "buco, cavità, sorgente, fonte", a sua volta dall'indoeuropeo **bher-* "scavare, forare, tagliare". Un'altra parola tardo-latina è *burnus* o *burna*, indicante "termine o pietra di confine", il che fa ipotizzare allo studioso Fürst che *Borno* fosse un'importante zona di confine tra la Valle Camonica e la Valle di Scalve. Secondo D. Olivieri si tratterebbe di un riflesso del termine lombardo *born* "scheggia" o "risalto di roccia". In italiano antico esiste la parola *bornio*, che significa "pietra, roccia sporgente o balza rocciosa", parola usata anche da Dante Alighieri nella sua Divina Commedia. Questo termine deriva dal francese *borne* "cippo, termine, limite, confine", riconducibile al latino medievale *bodina* "blocco di pietra delimitante un territorio", a sua volta probabilmente derivato dal celtico *botina*, che indicava la "pietra di confine", forse dal gallico *budina* "truppa". Il toponimo è presente in

Valle d'Aosta con il passo del *Col de Bornes*, lo si trova numeroso nei dipartimenti francesi e troviamo *La Borne* o *Les Bornes*. In Francia abbiamo pure il massiccio montuoso dei *Bornes* nelle Prealpi; in Portogallo vi è la *Serra de Bornes* e varie località montane sono dette *Bornes* come *Bornes de Aguiar* e *Vreia de Bornes*. Anche in Spagna troviamo il paese di *Bornos* che pare possa derivare dal termine *bornes* "limite, confine"; pure in inglese troviamo la parola *bourne* "frontiera". A *Bormio*, nella vicina Valtellina, la parola *born* si riferisce ancora oggi ad una "rupe o balza rocciosa". In questo caso il termine indicherebbe un abitato costruito sulle rocce, oppure vicino o confinante con i dirupi, come possiamo notare risalendo dal fondovalle lungo la

strada vecchia che da Cagno conduce all'Annunciata. Inoltre il vecchio nucleo della contrada Mändol, l'attuale via Gorizia e la Chiesa parrocchiale sono edificati su uno sperone roccioso. È anche possibile che il nome possa derivare da *Burn*, voce longobarda che indica un luogo montano abitato.

Si giunge infine al primo documento scritto, datato 1018, che attesta in modo definitivo il nome del luogo: si presume, perciò, che il toponimo fosse già in uso da alcuni secoli. Si legge infatti nel documento, redatto in latino, che dirime una lite tra feudatari e liberi uomini (*boni homines*) del nostro paese, questa frase: *in villa quae dicitur Burnum*. Il nome che in seguito è stato italianizzato in Borno, così come lo conosciamo adesso.

Il piacere di leggere

a cura di Franco Peci

Cosa ti manca per essere felice?

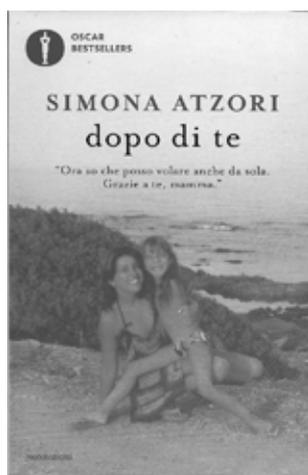
Ci sono romanzi che possono coinvolgerci nella loro narrazione, facendoci appassionare o provocando la nostra curiosità. Ci sono saggi che, se non sono troppo astratti o ideologici, possono aiutarci a comprendere meglio problemi e sfide, smontando frasi fatte e luoghi comuni a cui spesso aderiamo per pigrizia e conformismo.

E poi ci sono libri come quelli di Simona Atzori che ci fanno incontrare l'esperienza viva di una persona, le sue risorse e difficoltà, i suoi pensieri e, almeno per un attimo, ci fanno respirare ciò che conta, ciò che può rendere davvero bella e intensa l'esistenza di una persona.

Come scrisse Candido Cannavò - storico direttore de "La Gazzetta dello Sport" - in un altro bel libro appartenente a questa terza categoria ("E li chiamano disabili"), quando nacque Simona "le sue braccia rimasero in cielo ma nessuno ha fatto tragedie!".

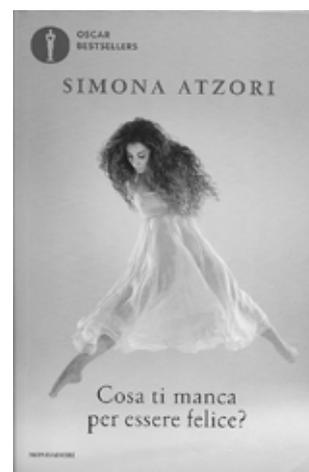
Nel suo primo libro, alternando singoli episodi a suoi pensieri, l'autrice racconta la sua vita: i quadri che dipinge con i piedi, la danza che l'ha vista protagonista su palcoscenici importanti, ma anche e soprattutto della sua famiglia, dei suoi amici e degli incontri che continuano ad animare la sua vita.

Si trovano riflessioni profonde come, ad esempio, quando si chiede: "Chi ci ha dato l'idea che per essere felici bisogna per forza avere tutto?". Riprendendo il titolo del libro e la domanda secca ricevuta per e-mail ("Perché sei felice?") Simona scrive di non avere risposte sulla felicità, ma di lottare ogni giorno per essere serena. La forza più straordinaria di questo libro, tuttavia, sta nella viva narrazione di piccoli episodi: il suo sorriso che spegne l'imbarazzo di chi la incontra e non sa se porgerle la mano o abbracciarla, il primo giorno di asilo o il commovente incontro con i tre bambini del suo compagno che impara ad amare di un "amore gratuito", aldilà di legami di sangue, delle convenzioni e perfino del fatto che siano figli dell'uomo di cui si è innamorata.



"Dopo di te" è il secondo libro in cui la stessa autrice, dando del tu alla mamma scomparsa, parla di lei, tenace sarda emigrata a Milano, che camminava sempre al suo fianco e rimpiazzava in ogni occasione le braccia e le mani che non ha mai avuto. Racconta della malattia che l'ha strappata all'affetto della sua famiglia e della comprensibile preoccupazione per quel "dopo di noi" dei genitori di figli... con particolari esigenze, che dal punto di vista di questi figli si esprime appunto nel cosa farò dopo di te.

Nei suoi libri Simona Atzori mostra di saper danzare e dipingere anche con le parole. Se nel primo ha usato maggiormente i colori dell'entusiasmo, dell'aprirsi alla vita sfidando quei limiti, spesso solo mentali, che possono rinchiuderci nella paura di non farcela, nel secondo ricorre, a volte, a toni più pacati. Sofferenze, preoccupazioni, difficoltà e gli stessi limiti fanno comunque parte della nostra esistenza. Nelle ultime pagine del secondo libro, Simona Atzori ci suggerisce che per accettarli e continuare con coraggio la danza della vita bisogna saper accogliere un ospite sempre più dimenticato dall'attuale cultura: la signora Umiltà.



E la fontana sta ad ascoltare

Storie più o meno di fantasia di Franco Peci

Da vero uomo

Era un passatempo che gli piaceva sempre più. Dentro la camera se faceva freddo o sulla soglia della porta che usciva sul terrazzo d'estate ascoltava musica, faceva le parole crociate o sfogliava i "Tex Willer" che leggevano i suoi figli da ragazzi e che si erano accumulati sul solaio, proprio come le cassette che metteva nel piccolo registratore.

Gli erano venute a noia le canzoni delle dediche su Radio Vallecamonica: da "Lauretta non piangere" ai Santo California, passando per "Buon anno, buona fortuna" di Gino latilla o "Ti amo" di Umberto Tozzi, erano sempre quelle quattro o cinque. Come ormai non sopportava più i "Casadei" con il loro Liscio e la solita solfa delle canzoni belle di una volta.

Ascoltava sempre più volentieri Guccini con cui Luigi, il suo primo figlio, riempiva quella casa, ormai vuota, quando era poco più che ragazzo. Alle prime note di "Auschwitz" provava sempre qualche brivido pensando a tutta quella gente passata davvero per il camino negli anni terribili della guerra. Aveva solo 6 anni quando finì. Non poteva dire di avere ricordi reali, ma gli erano rimasti dentro i racconti e le atmosfere, le suggestioni ascoltate su quel periodo.

Quando invece partiva "Il vecchio e il bambino" si identificava totalmente insieme a Mirko, suo nipote di 9 anni, che gli stava riempiendo la vita. Per quel ragazzino faceva e avrebbe fatto di tutto. Come recitava il testo della canzone, si vedeva camminare, anche senza dargli la mano, per i boschi di "Paghera" che in quanto a bellezza non avevano nulla da invidiare ai campi di grano. Per le troppe sigarette che, come gli era sembrato di capire dal dottore, gli avevano ostruito le arterie e compromesso la circolazione periferica o una cosa simile, faceva sempre più fatica a fare lunghe camminate, ma con il trattorino non rinunciava alle sue mezze giornate nei boschi proprio in compagnia del nipote.

"Vieni a tavola o stai lì a rimbambirti con la musica come i bambini dell'asilo?", gli urlò dall'altra stanza la moglie. Da quando era andato in pensione questa si era seriamente preoccupata. Oltre ad averlo tutto il giorno sotto i piedi, lo osservava perdersi via con la musica e i fumetti proprio come i bambini, o intenerirsi davanti alla televisione seguendo con passione le vicende de "La casa della prateria", proprio lui che guardava a malapena qualche film di guerra o dove si picchiavano e uccidevano senza tanti complimenti. Sua moglie a volte lo derideva, a volte pensava che stesse perdendo la testa del tutto.

Ancora prima della leva militare, l'unica sua preoccupazione era avere il libretto del lavoro per iniziare a guadagnarsi da vivere come i veri uomini. Tornato dal soldato non gli ci vollero molti giorni per mettersi in contatto con l'impresa di Milano. Sentito dire che quelli dove lavoravano *Pcieri e Batista di Lapèr* cercavano ancora manovali, si ritrovò ben presto a far la valigia e, prima che facesse chiaro, partire tutti i lunedì mattina per Milano, da dove rientrava, sempre con la corriera assieme agli altri di Borno e della Valle, il sabato o il venerdì sera.

Era per così dire un uomo pratico, che badava al sodo, secondo le sue idee e senza tante smancerie. Lavorare di gran lena. Quando andava al bar non poteva di certo limitarsi ad una semplice spuma o al gelatino: un vero uomo come lui poteva ordinare solo il calice di bianco o di nero, anche se nei primi tempi il vino non è che gli piacesse poi molto. Già da qualche mese, quando andava a Messa la domenica, aveva messo gli occhi su una ragazza e, come fanno tutti, finalmente un sabato sera, invitato anche lui a conclusione di una giornata in cui avevano "fatto su il maiale", tra gli ossi e il cotechino con la polenta aveva trovato il coraggio di rivolgerle qualche parola. Lusingato dal fatto che Bortolina, così si chiamava la ragazza, lasciasse trasparire un qualche interesse nei suoi confronti, non perse tempo.

Dopo aver chiesto e ottenuto il canonico permesso dei genitori di lei, iniziò a frequentarla e si ritrovò ufficialmente fidanzato. L'intermezzo fra questo fidanzamento e il matrimonio che avvenne solo dopo pochi mesi si rivelò entusiasmante, curioso ma anche un po' goffo. A dispetto del nome, lei non si rivelò del tutto Bortolina in certe faccende. Lui che, da vero uomo, apprezzava più la concretezza che i fronzoli, in quel periodo non attendeva altro che ritornare da Milano per passare il sabato sera con lei, rinchiusi nella Cinquecento più o meno a metà strada fra Creelone e Villa di Lozio.

I primi approcci furono comunque un po' tiepidi, dato che le uniche sue esperienze, come tutti i veri uomini, consistevano in qualche andata a Brescia. Tale espressione, anche adesso che era vecchio, lo

faceva ancora sorridere. Si ricordava dell'episodio sentito raccontare più volte da un socio di lavoro che, quando tornavano da Milano, scendeva a Boario perché era di Gorzone.

A quanto pare proprio in quel paese sopra le Terme a metà degli anni Cinquanta arrivò un curatino fresco di prima Messa. Con entusiasmo e qualche ingenuità iniziò il suo ministero che comprendeva ovviamente anche ascoltare la confessione dei penitenti.

La prima volta che un uomo, piuttosto anzianotto, gli confessò che, *pota*, due settimane prima aveva avuto l'occasione ed era andato a Brescia, non gli fece quasi neanche caso. Ma poi, con l'approssimarsi delle feste di Natale, buona parte degli uomini, e alcuni con la precisione da ragioniere nell'esplicitare il numero delle volte in un mese, affermavano con tono sommesso che "... *pota, sono andato, sono stato a Brescia*".

Il giovane prete riusciva a cogliere un certo imbarazzo, soprattutto da parte dei più giovani, nel confessare il viaggio, ma per quanto si sforzasse nel tirarsi a mente la casistica da poco studiata non riusciva a ricordare nessun peccato che potesse essere derubricato sotto quell'espressione. Sul finire delle feste natalizie, dopo una buona cena accompagnata da altrettanto buon vino e conclusa con caffè e cordialino, si fece coraggio e interrogò il parroco su quel "andare a Brescia".

Dopo una sonora risata il vecchio prevosto gli disse che, come in ogni città di discrete dimensioni, anche in quel di Brescia si esercitavano molte attività e professioni, fra le quali non mancava quella ritenuta più antica. E, come era evidente, diversi loro parrocchiani non disdegnavano l'offerta di certi servizi. Rosso in viso non solo per il vino, il giovane prete si ritirò nelle sue stanze.

Nel giro di tre-quattro anni, sempre per non perder tempo, Bortolina gli dette due bei bambini. Il primo manifestò subito un'indole riflessiva – si appassionò ben presto ai libri e appunto all'ascolto di canzoni cosiddette impegnate – pur essendo gioviale e sempre pronto alla battuta, oltre che a dare una mano a chiunque ne avesse bisogno. Il secondo, soprattutto durante l'adolescenza, sembrava più intento a godersi la vita con leggerezza, ma in fondo coltivava un'immensa stima per il fratello maggiore, cercando in qualche modo di imitarlo. Come lui, infatti, per un certo periodo si impegnò come animatore dei ragazzi in oratorio e scelse il servizio civile invece della leva militare, con qualche malumore da parte del padre. Evitare di fare il soldato per lui non era una cosa da veri uomini.

Orgoglioso che con l'arrivo dei due bambini la sua era diventata una vera famiglia, prese ancora più lena nel lavorare e nel non perdere tempo per il prossimo obiettivo, anche questo ovviamente da vero uomo. Avendo diversi fratelli più anziani di lui, oltre a qualche sorella, che avevano già occupato le stanze libere della vecchia casa paterna dove erano nati, o costruito la propria abitazione nei non pochi pezzi di terreno ereditati, nei primi anni con la sua Bortolina erano andati a stare in affitto da uno zio che aveva preso a voler bene alla giovane sposina, aiutandola anche con i bambini piccoli visto che il padre era via tutta la settimana.

Ora era venuto il momento di pensare a costruire una casa tutta sua per assicurare un tetto alla propria famiglia. Non gli occorrevo geometri, né architetti. Aveva le idee ben chiare: tre piani belli grandi, uno per loro e gli altri due per i figli quando sarebbero stati grandi, un bel solaio per la legna con cui riscaldare durante l'inverno e avere l'acqua calda. Durante la costruzione si lasciò convincere a predisporre anche l'impianto per i caloriferi, ma chiarì a tutti che lui di gasolio non ne voleva neanche sentir parlare. "*Con il mio trattorino ci penso io ad andar per legna!*". Dava per scontato che il calore prodotto dalla stufa a legna era più caldo e sicuramente più sano... mica come quel *zaèr* di gasolio puzzolente che doveva già sopportare quando stava a Milano. Tale convinzione era abbastanza diffusa, anche se in fatto di salubrità gli affumicamenti di camini e stufe, oltre che le spesse coltri nere e caliginose che ricoprivano archiviolti antichi e luoghi delle caldere per i formaggi nelle baite, costituivano indizi non proprio rassicuranti.

Come fecero tanti in quegli anni '70 anche lui, fra strette di mano, firme di contratti e bevute al bar per suggellare gli accordi, vendette una parte del terreno che aveva ereditato e in cambio i *Tarpì* – che allora facevano furori costruendo e vendendo case come fossero noccioline – gli fecero lo scavo nel pezzo di prato a lui rimasto e gli realizzarono un parallelepipedo di cemento, non eccessivamente armato, con sopra un tetto.

Ogni fine settimana e durante le ferie di agosto, invece di riposarsi, si rimboccò ancora di più le maniche. Di nuovo senza perder tempo, nel giro di un anno e mezzo, con l'aiuto di qualche socio e pagando professionisti dove non arrivava la sua intraprendenza, rese abitabile e accogliente il primo piano, riuscendo anche a dar su la malta ai forati delle pareti divisorie degli altri due piani. Quando si trovava a corto di cemento, come gli aveva suggerito un vicino, scendeva qualche centinaio di metri e in

via Vittorio Veneto, poco prima della chiesetta della Dassa, ne prendeva un sacco dal deposito tutt'altro che sbarrato degli stessi *Tarpi*, non senza prima aver loro chiesto il permesso e pagato il dovuto, come riteneva giusto. *“Eah”*, quasi lo derise il vicino, *“Tanto ce ne sono lì talmente tanti che per due o tre sacchi che porti via non se ne accorgono neanche!”*.

Da vero uomo, la battuta non gli piacque e un sabato mattina, incontrato uno dei fratelli impresari lo mise al corrente dell'andazzo intorno al loro deposito. L'interlocutore, alzando le spalle, esclamò: *“Madoramè, non sarà perché ci rubano un po' di sabbia e cemento che andremo sul pallone!”*. Non saranno stati certo i piccoli maltolti, ma forse un'amministrazione più oculata non li avrebbe costretti a chiudere baracca ancor prima che la vendita di seconde case si rivelasse un eldorado destinato ad esaurirsi.

Una volta terminata la casa, non gli restò che il lavoro a Milano ed impiegare il sabato ad andar per legna con il suo trattore. Un autunno ne accumulò talmente tanta che si vide costretto a metterne la maggior parte nel portico della vecchia casa di famiglia dove solo una sorella, rimasta vedova, occupava sì e no due stanzine. In tal modo si procurò un certo lavoro anche per l'inverno: quando a casa la legna diminuiva, saliva sul trattorino, lo dirigeva verso la vecchia abitazione di famiglia e, scegliendo la più secca, riempiva il cassone di legna per traslocarla a quella nuova che tanto nuova non era più.

Da vero uomo considerava molti ragionamenti vani, troppo campati in aria per lui, chiacchiere da donne, buone solo a scaldar la testa di chi non ha altro da fare e da pensare. A volte la sera, prima di addormentarsi nelle baracche vicino ai cantieri sempre a Milano, ascoltava i discorsi dei compagni di lavoro. Ci fu un periodo in cui si lasciò un po' prendere dalle chiacchiere di uno di questi, noto in paese per essere molto geloso della moglie: i più pettegoli dicevano che, specialmente quando aveva giù un bicchiere di troppo, le dava della puttana e a volte le metteva anche le mani addosso. Costui ce l'aveva in particolare con un certo Serpico, un ambulante che vendeva vestiti a domicilio e che aveva fama di fare il cascamoto con le donne degli altri. I soliti buontemponi gli davano da intendere che mentre lui era a Milano, il pullmino Volkswagen dell'ambulante era sovente parcheggiato nelle vicinanze di casa sua, facendolo andare ancor più fuori dai gangheri per la gelosia.

Nei suoi ultimi anni di lavoro nel panorama prima regionale e poi nazionale si affacciò una nuova forza politica che anche a Borno si accattivò quel consenso prima rivolto devotamente alla DC. Pur non essendosi mai interessato troppo di politica da uomo vero che bada al sodo senza tante ciance, per un certo periodo anche lui si entusiasmò per quelli che finalmente parlavano di Roma ladrona e se la prendevano con i *“terù”* sfaticati e approfittatori. *“Io”*, diceva al figlio più grande, *“proprio a Milano ne ho conosciuti tanti! Per un graffio su un'unghia del piede sono capaci di farsi dare un mese di mutua!”*. E la domenica a tavola esplodevano infinite discussioni con lo stesso, considerato sicuramente *“n brao pi”* ma troppo idealista, proprio come le canzoni che ascoltava. *“Cose belle senz'altro, come i discorsi che fanno in chiesa o con i ragazzi all'oratorio”*, rifletteva fra sé. *“Ma poi c'è la vita vera, quella in cui devi prendere in mano piccone e badile e avanti con lo scavo”*.

Ora si ritrovava anche lui come quel pensionato sempre di una canzone di Guccini, forse una delle più tristi. Ogni mattina apriva la persiana, tirava la tendina per andare, in pantofole, verso il giorno che l'aspettava... giornate che, se non erano ravvivate dalla vivacità del nipote, sembravano restituirgli quel tempo mai perso e di cui ora non sapeva bene cosa fare. Abitava in quella casa costruita per i figli, ma rimasta ormai vuota come tante altre case del centro di Borno. Anche loro avevano preferito farsi una villetta uno giù in Bernina, l'altro in Calagno. Ovviamente aveva dato loro una mano con quei soldi *“risparmiati un po' per abitudine, un po' perché non si sa mai”*, come dice sempre la canzone.

C'era Bortolina, la moglie, ma anche quando aveva smesso di andare a Milano, al di là di sedersi a tavola insieme, continuavano a fare vite parallele. Con il sorriso sulle labbra più che con il rancore nel cuore, a volte si chiedeva se anche lei, mentre lui era a Milano, aveva accolto in casa quell'ambulante o si era limitata ad ordinare i vestiti dal catalogo di Postal Market. Sì, oltre alla musica, alle parole crociate e ad un po' di televisione, ora gli piaceva ripensare a tutto quello che aveva vissuto e che viveva anche adesso; magava sopra a piccoli particolari, quelli che una volta avrebbe considerato inutili fronzoli o ciance.

Da vero uomo ai pranzi insieme della domenica, mentre a volte allungava 50 euro per i nipoti, continuava a contraddire i ragionamenti per lui troppo sottili e astratti dei figli. Ma come per quel partito che alla fine si era rivelato davvero solo capace di incendiare gli istinti più bassi ed egoistici della gente, riversando ogni colpa prima sui meridionali, poi sugli albanesi, poi ancora sui migranti africani o qualsiasi facile capro espiatorio, così per altre questioni, sotto sotto, iniziava ad apprezzare ciò in cui credevano i suoi figli. E gli venne il dubbio che, forse, per essere veri uomini non è sufficiente pensare solo al lavoro, badare solo al sodo. Nella vita, anche nella sua, per fortuna c'era altro, molto altro!

Abbiamo avuto la possibilità di consultare i documenti conservati in Comune inerenti l'intricata vicenda del Complesso sanatoriale di Croce di Salven. Ci è sembrato interessante pubblicarne una sintesi per fare chiarezza su alcuni passaggi che la maggior parte dei non addetti ai lavori conosce solo parzialmente. In considerazione della complessità della materia esaminata, abbiamo preferito dividere il dossier in due: in questa prima parte si trattano le vicende dagli esordi sino agli inizi degli anni '90. Sul numero autunnale della Gazzetta si pubblicherà il seguito. Buona lettura.

Mussolini, Capo del Governo e Ministro dell'Interno, con la Legge 23 giugno 1927 n. 1276 istituisce, in ogni capoluogo di provincia, i consorzi antitubercolari (C.P.A.) che garantiscono i servizi di profilassi e di assistenza contro la tubercolosi (già previsti dal 1919, organizzati e regolamentati pienamente con Regio Decreto n. 1265 del 27 luglio 1934). Nascono così il C.P.A. di Cremona (ente di assistenza e beneficenza) ed il C.P.A. di Brescia (ente funzionale territoriale), organizzati in dispensari, padiglioni e colonie sanatoriali. Il Complesso che sorge, a partire dalla fine degli anni '30, in località Croce di Salven è, per l'appunto, una colonia elioterapica ed ospita i pazienti per un periodo di riabilitazione e convalescenza dopo la cura vera e propria che avviene altrove.

Inizialmente viene edificato l'istituto femminile; in periodi successivi vengono costruiti anche l'istituto maschile e quello infantile.

Le aree su cui sorgono i Sanatori derivano in gran parte da donazioni, anche se alcune voci di paese insinuano che le elargizioni siano state fortemente promosse dal Podestà che ha amministrato Borno durante il periodo di regime fascista. Lo stesso Comune concorre alla formazione del Compendio con donazioni successive di alcuni terreni di sua proprietà:

- mappale n. 1230/b di 5.000 mq al C.P.A. di Cremona (Atto del 04/10/1927 n. 3891/2627 di rep., dr A. Luigi Gabbi notaio in Cremona, ivi registrato il 22/10/1927 al n. 829);

- mappale n. 1230/a di 11.320 mq al C.P.A. di Brescia (Atto del 23/09/1931 n. 10.400 di rep., dr Arminio Belpietro notaio in Brescia, ivi registrato il 25/09/1931 al n. 1017);

- mappale n. 97/a (ora mappale n. 1740) di 5.000 mq al C.P.A. di Brescia, cessione gratuita effettuata nel 1934 con Deliberazione specifica (Atto notarile del 19/04/1934, con Rogito n. 17213 di rep., dr Mazzola notaio di Brescia, ivi registrato il 03/05/1934 al n. 4183; atto di ratifica - donazione conclusa solo il 29/11/1956 n. 11846 di rep., dr G. Averoldi notaio in Brescia, ivi registrato il 07/12/1956 al n. 2266 - in cui la cessione gratuita viene effettuata con riserva della proprietà delle piante e della restituzione del terreno qualora cambi lo scopo per cui è stato donato).



Altre particelle vengono acquistate, in periodi successivi, da aziende private, dal comune di Borno, dal C.P.A. di Brescia, dal C.P.A. di Cremona e congiuntamente dai due CC.PP.AA. Nel 1943 i due consorzi stipulano un atto che regola i rapporti immobiliari, individuando quali particelle appartengano solo al C.P.A. di Brescia e quali al C.P.A. di Cremona; si stabiliscono anche le rispettive reciproche servitù attive e passive (Atto in data 08/03/1949 n. 1706 di rep., dr Angelo Cemmi notaio in Breno, ivi registrato il 25/03/1943 al n. 703).

Dopo una trentina d'anni d'utilizzo, il Compendio Sanatoriale viene dismesso (ottobre del 1968) e tra il 1971 ed il 1972 completamente chiuso con l'abbandono del servizio di vigilanza. I due enti gestori, al fine di avere piena e libera disponibilità del patrimonio immobiliare ed eliminare le reciproche servitù, procedono quindi alla divisione-permuta (Atto in data 12/10/1971 n. 8120/1531 di rep., dr Giulio Antonio Averoldi notaio in Brescia, ivi registrato il 21/10/1971 al n. 5206). Nell'atto sono inserite anche alcune clausole:

- la prima dispone la realizzazione, entro tre anni dal 12/10/1971, di una strada d'accesso dalla provinciale al mappale n. 1450 (padiglione infantile, di proprietà del C.P.A. di Cremona) in modo che l'intera proprietà del C.P.A. di Brescia risulti del tutto autonoma e senza servitù passive di transito a favore degli immobili di proprietà del C.P.A. cremonese (ma né il C.P.A. né la Provincia di Cremona hanno mai adempiuto alla costruzione della strada di accesso esclusiva);

- la seconda ribadisce che le piante esistenti sui map-pali n. 1230 parte - 1287 parte (già vecchio mappa-le n. 1230) siano di proprietà del comune di Borno (come dagli atti 04/10/1927 dr Gabbi e 30/09/1931 dr Belpietro).

Passati quasi dieci anni dalla chiusura del Compen-dio Sanatoriale, il Consorzio Provinciale Antituber-colare di Brescia procede alla stima degli immobi-li di sua proprietà; siamo nel 1978, un periodo di forte espansione urbanistica che coinvolge anche la ridente località di "Croce di Salven" ed i terreni de-gli Ex-Sanatori ricadono in massima parte nelle aree edificabili previste dal vigente Piano di Fabbricazio-ne del Comune di Borno.

Il C.P.A. vorrebbe quindi fare cassa con la vendita delle sue proprietà, ma a dicembre dello stesso anno viene promulgata la Legge n. 833 del 23/12/1978 (pubblicata sul supplemento ordinario alla Gazzet-ta Ufficiale n. 360 del 28/12/1978) che regolamen-ta l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale. Si introduce l'Unità Socio Sanitaria Locale (U.S.S.L.) cioè la struttura operativa, costituita dal complesso di presidi, di uffici e di servizi preposti all'assolvi-mento dei compiti del servizio sanitario nazionale, in un ambito territorialmente determinato (art. 10, Legge n. 833). La legge prevede che i comuni, sin-goli o associati, e le comunità montane concorrano alla composizione degli organi di vertice dell'unità sanitaria locale (art. 15, Legge n. 833) e per questo disciplina il trasferimento agli Enti Responsabili del-le Unità Socio Sanitarie Locali dei beni mobili ed im-mobili (primo comma, art. 66) ed i rapporti giuridici relativi alle attività di assistenza sanitaria (secondo comma, art. 66).

Per quanto riguarda la vicenda degli Ex-Sanatori, di particolare interesse è il comma 1 dell'articolo 66 "Attribuzione, per i servizi delle unità sanitarie locali, di beni di pertinenza di enti locali" (Titolo III "Norme transitorie e finali"): - *Sono trasferiti al patrimonio del comune in cui sono collocati, con vincolo di destinazione alle unità sanitarie locali: i beni mobili ed immobili e le attrezzature appartenenti alle province o a consorzi di enti locali e destinati ai servizi igienico-sanitari, compresi i beni mobili ed immobili e le attrezzature dei laboratori di igiene e profilassi [omissis...]. I rapporti giuridici relativi alle attività di assistenza sanitaria attribuite alle unità sanitarie locali sono trasferiti ai comuni competenti per territorio. È affidata alle unità sanitarie locali la gestione dei beni mobili ed immobili e delle attrezzature destinati ai servizi igienico-sanitari dei comuni e all'esercizio di tutte le funzioni dei comuni e loro consorzi in materia igienico-sanitaria [omissis...]. - **Quindi il trasferimento avviene in favore del patrimonio del Comune in cui tali beni sono collocati e vi è un vincolo di destinazione per le unità sanitarie locali. Come si specifica nella norma si tratta di beni destinati ai servizi igienico-sanitari.***

In ottemperanza a quanto previsto dalla normati-va nazionale le regioni adottano gli atti legislativi ed amministrativi necessari per realizzare questi trasferimenti.

La Regione Lombardia, in ritardo di circa un anno rispetto ai tempi previsti dalla Legge n. 833, emana la Legge Regionale n. 35 del 05/04/1980, modificata ed integrata dalla L. R. n. 36 del 05/04/1980, con cui si dispone l'ordinamento dei servizi di zona, si defi-niscono gli ambiti territoriali, con i relativi comuni, si conferisce all'associazione dei comuni la persona-lità giuridica, si pongono in liquidazione, a decor-re dalla data di entrata in vigore della suddetta legge, gli enti ospedalieri, i consorzi sanatoriali di zona (di cui alla legge regionale del 05/12/1972 n. 37) e gli altri consorzi costituiti tra comuni e provin-cie per l'esercizio di funzioni igienico-sanitarie. Segue la Circolare n. 31/80 del 27/10/1980 prot. n. 17534, con cui l'Assessorato Regionale alla Sanità dispone la rilevazione dei beni mobili, immobili e delle attrezzature (di cui all'art. 66 della Legge n. 833 del 23/12/1978, per gli adempimenti di cui all'art. 40 - 1° comma della Legge Regionale n. 35 del 05/04/1980). Questa precisa e dettagliata rile-vazione dei beni, in proprietà agli enti alla data del 15/11/1980, deve essere effettuata in relazione "alla destinazione attuale", a seconda cioè che le proprietà vengano utilizzate per i "servizi igienico-sanitari" o costituiscano parte del cosiddetto "pa-trimonio da reddito".

Infine la Legge Regionale n. 106 del 31/12/1980, in particolare al comma 1 dell'art. 118, disciplina il passaggio dei beni e prevede il loro conferimento ai comuni, singoli o associati, o alle Comunità Montane. La Legge Regionale n. 106, al comma 1 dell'art. 120 prevede anche che, per il passaggio dei beni, sia necessaria l'emanazione di un apposito decreto del Presidente della Giunta Regionale; quindi con successivo Decreto del Presidente della Regione Lombardia (del 30/06/1981, n. 711/Pres., esecutivo con provvedimento della C.C.A.R. n. 9730/10035 del 09/07/1981, pubblicato sul B.U.R.L. n. 42 del 21/10/1981) viene disposto il trasferimento dei beni immobili e mobili del Consorzio Provinciale Anti-tubercolare di Brescia agli Enti Responsabili delle Unità Socio Sanitarie Locali n. 34, 35, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43 e 44 (nota 1). I beni mobili ed immobili cessano di far parte del patrimonio dell'ente (che perde la personalità giuridica e si estingue) per en-trare nel patrimonio del Comune in cui sono ubicati per quanto riguarda il diritto di proprietà (nuda) e nel patrimonio della U.S.S.L. (anche quando coinci-dente con il territorio della Comunità Montana) per quanto concerne il diritto d'uso.

Nota 1: in particolare si trasferisce: - [... omissis] agli *Enti Responsabili dei servizi di zona di cui all'allegato A della L.R. n. 35 del 05/04/1980 modificata ed integrata dalla L.R. n. 36 del 05/04/1980 [... omissis] dell'U.S.S.L. n. 37 i beni di cui al Mod 1/A (progr n. 2), Mod. 2/A (progr. n. 2), Mod. 1/B (progr. n. 3 e 4), Mod. 2/B (progr. n. 3 e 4) [omissis...]. - L'allegato A alla L. R. n. 35 del 05/04/1980 è la "ELENCA-ZIONE DEI COMUNI INSERITI IN CIASCUNO DEGLI AMBITI TERRITORIALI RELATIVI ALLE ZONE DI CUI ALL'ART. 2". Si può constatare che il comune di Borno ricade nell'Ambito territoriale n. 37.*

L'area degli Ex Sanatori è quella indicata dai progressivi n. 3 e 4 del Modello 1/B (terreni) e 2/B (fabbricati).

La situazione però si complica perché non risulta che si sia provveduto in merito ai suddetti trasferimenti. La legge n. 833 li prevede (art. 66), però non si configurano come immediati, ma gradualmente, demandando la loro realizzazione alle Regioni, chiamate ad adottare gli atti legislativi e amministrativi necessari per realizzarli e per regolare i rapporti patrimoniali attivi e passivi degli enti sopprimendi. A tal proposito la Legge Regionale n. 106, comma 2, art. 123 stabilisce che i comitati di gestione (cioè gli organi di amministrazione dei C.P.A. trasformati in collegi commissariali, istituiti per gestire in via transitoria le attività sanitarie di rispettiva competenza), abbiano il compito d'individuare entro trenta giorni dal ricevimento dei decreti i consegnatari responsabili dei beni e che entro i successivi trenta giorni si effettui la consegna. Nel successivo Decreto del Presidente della Regione Lombardia del 30/06/1981, art. 3, si ribadisce che spetta al Presidente del collegio commissariale del C.P.A. provvedere alle operazioni di trasferimento dei beni; operazioni che però non si sono mai realizzate!

Ma non finisce qui: l'emanazione in forte ritardo delle Leggi Regionali è stata "sfruttata" da alcuni enti per alienare i beni immobiliari a loro intestati, convinti di conservarne il potere di disposizione fino al momento in cui la Regione avesse spiegato gli interventi, legislativi ed amministrativi, ad essa demandati dalla norma nazionale. Si comporta in questo modo il C.P.A. cremonese che cede la sua proprietà alla Provincia di Cremona (Atto di donazione modale in data 15/09/1980 n. 9386/4090 di rep., dr Lamberto Ponti notaio in Cremona, ivi registrato il 23/9/1980 al n. 2597). Nell'atto di donazione si indicano gli interventi in campo socio-assistenziale come orientamenti per le successive utilizzazioni degli immobili, incuranti di quanto previsto dalla Legge n. 833 del 23/12/1978 (per la parte che riguarda la materia in esame la norma nazionale ha effetto dal 1 gennaio 1979; inoltre la lettura del primo comma dell'art. 66 fa pensare che l'attribuzione della proprietà, se non immediata, sia perlomeno soggetta a vincolo di indisponibilità gravante sui beni da trasferirsi al Comune in cui si collocano). Il C.P.A. di Cremona non tiene in considerazione neppure

pure le Leggi Regionali n. 35 e 36 del 05/04/1980 in cui si pongono in liquidazione gli enti sopprimendi (compresi i Consorzi) con decorrenza 11/04/1980 e da cui si evince che agli enti sopprimendi non siano consentite altre operazioni fuorché quelle attinenti all'ordinaria gestione dell'attività sanitaria, con esclusione, quindi, degli atti di straordinaria amministrazione quali quelli implicanti disposizioni di diritti patrimoniali.

Un anno dopo la Provincia di Cremona indice un esperimento d'asta pubblica, a lotto unico, per l'alienazione al miglior offerente della proprietà (avviso d'asta in data 06/05/1981 n. 2738).

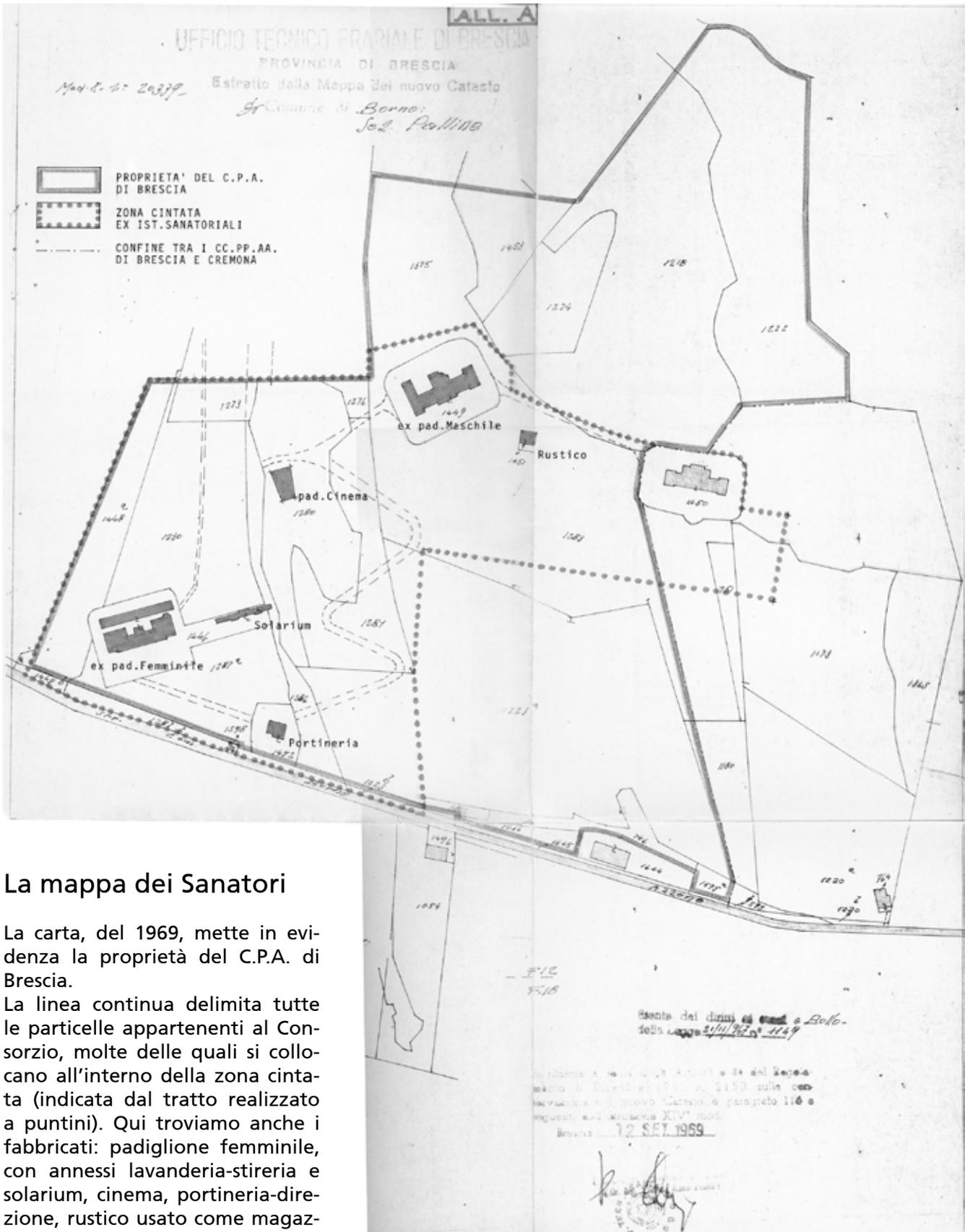
Preoccupata dalla possibile vendita, l'amministrazione bornese convoca due Consigli Comunali (nelle date 21/05/1981 e 06/06/1981) affinché *"si trovi il modo di recuperare al nostro Comune quel patrimonio che, sempre gelosamente custodito e difeso dai nostri avi, continui ad essere anche in futuro la forza e l'orgoglio della nostra gente"* (tratto dall'intervento di un Consigliere di minoranza nel Consiglio Comunale del 21/05/1981). Dopo un acceso dibattito, rilevate alcune difformità nell'avviso d'asta, escluso a priori l'acquisto da parte del Comune (gli amministratori di allora sembrano non considerare la norma nazionale e le successive Leggi Regionali che regolamentano il trasferimento dei beni al comune stesso in cui sono collocati), si conviene d'apportare una variante al Piano di Fabbricazione per bloccare qualsiasi intervento speculativo sull'area degli Ex-Sanatori.

Nel 1985 il Sindaco vigente scrive alla Rivista Comuni d'Italia per avere alcuni chiarimenti in merito alla vicenda. Nella risposta si evidenzia che la questione non è di agevole soluzione, sia per le obiettive incertezze dei testi legislativi, sia per la disorganicità degli interventi normativi regionali succedutisi alla Legge n. 833 allo scopo di regolare, in via transitoria, l'attività degli enti sopprimendi. Si elencano quindi una serie di considerazioni in favore e contro la tesi che nega a tali enti la facoltà di disporre del patrimonio, concludendo che sarebbero da ritenersi illegittimi, e quindi impugnabili per violazione del diritto di proprietà dei Comuni (art. 66 L. 833 del 1978, L. R. n. 35 e 36 del 1980, L. R. n. 10 del 1981),

sia gli atti di alienazione vera e propria, sia quelli amministrativi ad essa preordinati. L'ufficio di consulenza ribadisce anche che la problematicità e la complessità della questione non consentono previsioni sull'esito di eventuali giudizi. Sarà forse per questo che il Comune di Borno non procede per vie legali.

Passano gli anni e a seguito della Legge Regionale n. 31 dell'11/07/1997 (norme per il riordino del Servizio Sanitario Regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali) vengono soppresse le U.S.S.L. e costituite le A.S.L.; si apre così un nuovo capitolo di questa intricata vicenda che continueremo a districare sul prossimo numero della Gazzetta.





La mappa dei Sanatori

La carta, del 1969, mette in evidenza la proprietà del C.P.A. di Brescia.

La linea continua delimita tutte le particelle appartenenti al Consorzio, molte delle quali si collocano all'interno della zona cinta (indicata dal tratto realizzato a puntini). Qui troviamo anche i fabbricati: padiglione femminile, con annessi lavanderia-stireria e solarium, cinema, portineria-direzione, rustico usato come magazzino e padiglione maschile (l'infantile resta invece sulla proprietà del C.P.A. di Cremona, poi passata alla Provincia).

Fuori dalla zona cinta, a monte dei fabbricati, si ha un'ampia area di bosco ad alto fusto già protetto ed inserito, in parte, in "zona di tutela ecologica" ed, in parte, in "zona di tutela ambientale".

Per quanto riguarda i mappali con

condizioni: quelli n. 1230/a e 1230/b (ora 1230), con vincolo di proprietà delle piante da parte del Comune di Borno, si collocano a monte del padiglione femminile; la particella n. 97/a (ora n. 1740), in cui la cessione gratuita da parte del Comune di Borno viene effettuata con riserva della proprietà delle piante e della restituzione del terreno qualora cambi lo scopo per cui è stato donato, si colloca a est del padiglione infantile, è quindi sulla porzione di proprietà cremonese (non evidenziabile in questa carta).

L'altopiano di Borno è da sempre considerato "una ridente località a vocazione turistica", ma cosa significa esattamente?

Agli inizi del secolo scorso probabilmente bastava l'aria salubre e l'ambiente incontaminato per attirare alcuni turisti facoltosi che potevano permettersi il lusso di andare in vacanza. Successivamente, negli anni '60, '70, '80 il boom economico dà la possibilità a tutti di disporre di maggiori ricchezze ed il turismo diventa di massa: sono anni di grande espansione urbanistica per l'abitato di Borno che si allarga inesorabilmente, trasformandosi da piccolo borgo di montagna ad agglomerato di seconde case. Solo il centro è salvaguardato, seppur alcuni interventi edilizi di ristrutturazione, realizzati in modo non conservativo, comprometteranno anche le aree più prossime alla piazza. Arriva il nuovo millennio e l'altopiano vede diminuire in modo costante e continuo le presenze turistiche; inoltre la congettura economica non favorevole e nuove forme di commercio portano alla chiusura di numerose attività, le seconde case non si vendono più come una volta e diventa più difficile anche affittarle: è la crisi!

Come risollevarsi?

Ogni amministrazione propone delle soluzioni; tutte hanno in comune l'intento di valorizzare il patrimonio naturalistico, cosa che dovrebbe attirare famiglie e sportivi, alla ricerca di tranquillità e bei paesaggi in cui trascorrere le vacanze.

Per quanto l'idea sia lodevole, nei fatti, però non sempre si riesce a centrare l'obiettivo. Ne è un recente esempio la località di Croce di Salven, scelta da molti proprio per le peculiarità ambientali. Sul numero invernale (n. 43) avevamo già sollevato la questione dei tagli eseguiti nel parco dei Sanatori (di cui ad oggi non ci è stata ancora fornita la documentazione inerente le autorizzazioni necessarie, nonostante si sia fatta formale richiesta agli inizi di dicembre). Purtroppo a quest'iniziale intervento ne sono seguiti altri: il taglio di un'ampia area boscata, che, ad oggi, si estende da sopra i Sanatori sino al residence Cirese, e l'ampliamento del "sentiero dei cavalli", che col-



lega Salven con le Ogne; opere invasive che hanno radicalmente modificato il paesaggio e l'identità di questi luoghi. Io, che la penso così, appartengo a quel gruppo di persone (in cui credo di poter inserire anche i turisti che si vorrebbero attirare sull'altopiano) che amano la biodiversità, l'armonia e la bellezza che solo i boschi maturi sanno esprimere, che solo i vecchi sentieri, racchiusi in archi di fronde ombrose e con un sottobosco strutturato, ricco di varietà botanica, sanno donare.

A ciò si aggiunge un altro aspetto, non trascurabile in un paese a vocazione turistica: i lavori si stanno sovrapponendo all'inizio della stagione turistica, con la conseguenza che gli ospiti delle strutture ricettive di Salven si lamentano per il continuo disturbo arrecato dalle motoseghe, sempre in attività, per l'andirivieni dei mezzi pesanti che portano via i tronchi e per la visuale che anziché affacciarsi sui verdi prati di Salven con vista panoramica sulla Presolana (come pubblicizzato dagli operatori proprietari delle strutture) ora guarda un'alta catasta di ramaglia accumulata in corso d'opera. Non credo che sia questo il miglior modo per presentarsi né agli habitués, che frequentano l'altopiano da anni, né ai nuovi turisti attirati dagli sforzi di quanti operano in questo settore e da anni cercano di conquistare nuove fette di mercato.

Valorizzazione del patrimonio naturalistico: l'unione fa la forza

Da anni l'associazione La Gazza cerca di promuovere e valorizzare il patrimonio culturale e naturalistico dell'Altopiano. Tra i progetti di recente realizzazione la guida "Corri in Tavola, muoversi e mangiare con gusto sull'Altopiano del sole" (da un'idea di Dino Groppelli), volta alla conoscenza e riscoperta di alcuni sentieri che si sviluppano tra Borno e Ossimo. Alla pubblicazione è seguita la stampa della segnaletica dei percorsi, possibile anche grazie alla disponibilità di uno sponsor; inoltre la collaborazione gratuita dell'artigiano locale Pierino Avanzini ha permesso di realizzare i paletti e le frecce. Per la messa a dimora della segnaletica, fondamentale è stato il supporto da parte della Protezione Civile, che ha tracciato il sentiero "degli abeti rossi", e dell'associazione "I Cinghialetti" che ha tracciato i percorsi "dell'insolito comignolo" e "dei ciclamini", dando la sua disponibilità anche per "le palete" ed "i ruscelli canterini". Ringraziamo quindi tutti coloro hanno contribuito, con grande disponibilità di tempo, mezzi e risorse, alla realizzazione di "Corri in Tavola" perché non basta avere buone idee, poi bisogna concretizzarle e per fare ciò è indispensabile l'unione d'intenti e d'interventi.

Iron Cross, nuova palestra di combat training

di Ruben Filippi

Aprire a Borno IRON CROSS, una palestra, meglio ancora un *dojo*, un luogo dove praticare arti marziali, ma non solo...

Dopo anni di studio negli sport da combattimento quali la *kick boxing*, la *thaiboxe* ed il *sanda* ho messo a punto un sistema di allenamento basato sulle metodologie di preparazione fisica degli atleti di *combat sport*.

Tale metodo prevede un training funzionale di alta intensità che pone la sua enfasi sullo sviluppo della mobilità articolare, dell'agilità, sulla costruzione della muscolatura stabilizzatrice, della forza esplosiva e della resistenza cardiaca, condizionando altresì tendini e catene cinetiche muscolari allo sforzo ed alla fatica e lavorando infine sull'elasticità strutturale.

Un programma impegnativo ma che può essere seguito da tutti, con le proprie capacità e, perché no, con i propri limiti, mossi però dalla voglia di superarli e di migliorarsi, non solo nel corpo ma anche nella volontà e nel carattere!

IRON CROSS si rivolge quindi ad un ampio e variegato pubblico di utenti, siano essi sedentari, sportivi o atleti, che attraverso questa pratica possono trovare un allenamento integrativo al proprio percorso.

Nei prossimi mesi invernali si terranno anche i corsi di insegnamento di *kick boxing k1 style* frequentabili da tutti a partire dall'età di 16 anni. Per dare la possibilità di rendersi conto del tipo di lavoro e della filosofia alla base di IRON CROSS invitiamo tutti ad una lezione di prova gratuita. Vi aspettiamo!



BORNO
Via Vittorio Emanuele 4

**Tutti i Martedì
e Giovedì**
dalle 9,00 alle 11,00
dalle 19,30 alle 21,30

INFO: Ruben
328.0333452

xeos.

**Allenamento
Funzionale**

Basato sui metodi di preparazione degli sport da combattimento. Aperto a tutti coloro che vogliono costruire o ritrovare una buona struttura corporea, migliorando prestazioni fisiche, tono muscolare, psicomotricità e capacità atletiche. Consigliato anche agli atleti di arti marziali e combat sport, come allenamento specifico integrativo ai propri studi.





Una stagione da ricordare

Il calcio è uno sport completo, aiuta i ragazzi a crescere sotto diversi punti di vista, ovviamente a livello fisico in termini di salute, coordinazione e resistenza alla fatica, ma anche a livello psicologico e relazionale: sviluppa il senso di appartenenza ad un gruppo, il rispetto delle regole, dei compagni e degli allenatori, la volontà di mantenere gli impegni, la capacità di condividere sentimenti di frustrazione e di gioia.

Tutto questo e molto altro ancora i nostri ragazzi del gruppo UNDER 14 del GS BORNO lo ritrovano nella loro esperienza di gioco, crescendo insieme in un ambiente in cui vengono incoraggiati a dare il meglio, a essere leali e a divertirsi.

Questo campionato appena concluso sarà ricordato per molto tempo da tutti i ragazzi, dagli allenatori e dai genitori, perché ha regalato a tutto il gruppo tante emozioni e soddisfazioni.

Infatti la squadra, grazie alle numerosissime vittorie nel campionato CSI VALLECAMONICA, si è qualificata per rappresentare la provincia di Brescia alla FASE FINALE REGIONALE del CSI. Per la prima volta i nostri ragazzi sono usciti dall'ambito territoriale nel quale erano soliti giocare e si sono confrontati con ragazzi



di Gallarate (Varese) agli ottavi di finale, e ai quarti di finale hanno affrontato una squadra molto ostica, il Polavento, che infatti sulla partita solo andata a Brescia ha ottenuto la vittoria con merito.

Aldilà del risultato finale, peraltro veramente gratificante, rimarrà nei ragazzi e in tutto il gruppo il ricordo di una bella esperienza che ha consentito loro di mettersi alla prova, di credere nelle loro potenzialità e di non mollare neanche davanti a prove che sembrano impossibili da superare.

Come genitore vorrei ringraziare IL GRUPPO SPORTIVO BORNO, che ha scelto di lavorare con i ragazzi sui valori importanti dello sport,

gli allenatori Emilio Bellicini, che segue i nostri ragazzi da quattro anni, Alfredo Rivadossi e Fabio Facchinetti, che si sono impegnati e hanno speso il loro tempo per far sì che il gruppo potesse crescere e raggiungere ottimi risultati.

Vorrei anche fare un grosso plauso ai ragazzi che hanno creduto in loro stessi e nella loro squadra, mettendo in campo le loro capacità e cercando di migliorarsi: ci hanno resi molto orgogliosi! Continuate così...

Buone vacanze a tutti, ci vediamo a settembre!



Adventureland, non solo divertimento

di Giulia Barbieri

Come ogni anno, riapre la stagione per **Adventureland Borno**. Il parco avventura spegne quest'anno le sue prime dodici candeline! L'esperienza maturata, di cui tutti possiamo beneficiare, è il frutto di continue ricerche, sia in campo di sicurezza che di innovazione.

È infatti la sicurezza uno dei requisiti fondamentali cui i titolari hanno prestato particolare attenzione, godendo del merito di aver portato il parco di Borno ad affermarsi come uno dei parchi più sicuri d'Italia.

È stato tra i primi ad adottare il nuovo e rivoluzionario sistema **Bornack**, che rispetto a tutti i dispositivi di fissaggio simili sul mercato offre soluzioni di sicurezza al 100%. Altrettanto innovativo e sicuro è il sistema a linea continua sul percorso verde, adatto ai bambini più piccoli, che permette loro di sperimentare, senza correre alcun pericolo.

La peculiarità di questi dispositivi è l'impossibilità di commettere errori! Così l'avventura assume il sapore di una gita divertente, in totale assenza di pericoli per tutti i suoi visitatori.

Questo atteggiamento di attenzione costante alla ricerca e allo sviluppo ha fatto sì che istituzioni come Scuole primarie, secondarie e superiori, Grest e Associazioni in genere si siano affidate alla competenza dello Staff Adventureland. Tutti i membri del gruppo sono stati adeguatamente formati per affiancare bambini e ragazzi durante la scoperta delle proprie competenze motorie, dei propri limiti, ma soprattutto delle proprie potenzialità.

Adventureland annovera tra i suoi visitatori uomini e donne di tutte le età, ma è in particolare per i ragazzi che vuole essere un'offerta ambiziosa di crescita personale, di sviluppo delle capacità psicomotorie e di lavoro di squadra. Le ricerche degli ultimi anni hanno evidenziato varie tappe di apprendimento motorio, individuando alcuni periodi più favorevoli. Le capacità motorie sono la somma di quelle coordinative, ossia la capacità di dosare, ottimizzare, adattare i movimenti del corpo in modo efficace ed armonioso, utilizzando stimoli ricevuti, e di quelle condizionali dell'individuo: forza, resistenza e velocità.

Il parco è un'eccellente occasione per lo sviluppo delle citate capacità, modulandosi sui diver-



si livelli di ogni fase dello sviluppo. Le sollecitazioni dei percorsi possono significativamente contribuire alla strutturazione di bambini motorialmente coordinati, che saranno giovani abili e poi adulti capaci.

Anche il contatto diretto con la natura, lo spirito di squadra e di solidarietà, il rispetto delle regole e dei tempi permettono al Parco di qualificarsi come ottimo scenario di stimolazione educativa.

Adventureland pensa anche ai suoi assidui frequentatori, cui garantisce ogni anno l'effetto sorpresa, grazie a continue modifiche dei percorsi: ampliati, incrementati in campo tecnico ed allungati.

Per i più spericolati, il 2017 ha visto l'ingresso dell'adrenalinico **Quick Jump**, un vero e proprio "salto nel vuoto", una caduta libera di oltre 18 metri, un bungee jumping alla portata di tutti!

Ma Adventureland non è solo parco... Sono state pensate diverse attività correlate: dal campo di beach volley e calcetto, al bike park, alla zona solarium ed alla zona ristoro sia aperta che coperta, alle attività di orienteering dedicate ai gruppi. L'obiettivo è quello di offrire alle famiglie ed ai gruppi un'esperienza da ricordare, ricca di emozioni e sensazioni ma anche di relax e condivisione.

"Ciascuno cresce solo se sognato" dice una poesia. Siamo certi che i titolari e lo Staff non abbiano mai smesso di sognare la crescita di Adventureland Borno e di tutti i suoi avventori.



AAA estate cercasi: le iniziative di Naturando 2018

Anche se finora l'estate parrebbe piuttosto restia a farsi avanti, nulla mi frena dall'aver già iniziato il conto alla rovescia per la mia tanto sospirata vacanza bornese. Sono bastati un paio di weekend sull'Altopiano e già mi sento proiettato nel bel da fare che, insieme agli altri amici de La Gazza, ravviverà il mio soggiorno durante il mese di agosto e mi permetterà – spero – di coinvolgervi con le iniziative che vi proporrò anche quest'anno.

In particolare, Naturando consisterà in tre appuntamenti tramite i quali mi auguro di andare incontro un po' ai gusti di tutti con qualcosa di curioso, stuzzicante

e, perché no, anche divertente. Il filo conduttore che ho voluto inserire nei vari incontri è il gusto della scoperta e della sperimentazione, come in parte vi avevo promesso quando ci eravamo sentiti a inizio gennaio, in occasione delle primissime anticipazioni sul programma estivo. Entriamo allora nel vivo della materia.

Il primo incontro (venerdì 10 agosto) sarà una conferenza che ho intitolato **Bromelie, i gioielli della giungla**.

L'idea mi è venuta perché credo che, pur nella sua semplicità, un tocco di verde in casa non dovrebbe mai mancare. Anche solo una piccola pianta, messa al posto giusto, contribuisce a rendere qualunque ambiente più vivo ed accogliente, oltre che più salutare. Molto spesso, però, veniamo frenati dal timore di non riuscire a far sopravvivere nulla. Se le specie più esigenti possono risultare effettivamente difficoltose da accudire, soprattutto per chi ha poco tempo a disposizione - mi sono detto - perché, allora, non rivolgere la nostra attenzione a quelle meno "capricciose"?

Le Bromelie fanno proprio al caso nostro. Per quanto da noi ancora poco apprezzata dal grande pubblico, questa famiglia, originaria del Centro e Sud America, conta circa 3.000 rappresentanze. Per chi volesse farne la conoscenza da vicino e, magari, cimentarsi nella coltivazione, c'è solo l'imbarazzo della scelta visto che questi vegetali non hanno davvero nulla da invidiare a nessuno in fatto di forme singolari, vivacità dei colori e stravaganza. Perché non esplorare questo magnifico mondo? Tra le varie cose, insieme, parleremo anche dell'Ananas (lo sapevate che è una Bromeliacea?) e ci cimenteremo nella sua



riproduzione partendo proprio dal frutto che si può trovare da qualunque fruttivendolo...

Per il secondo appuntamento (lunedì 13 agosto), forse oggi più di moda e sulla cresta dell'onda, invece, faremo un salto in Giappone con il corso pratico **Kokedama: la bellezza della semplicità**.

Eleganza, raffinatezza, ma anche facilità di realizzazione e di mantenimento sono le ragioni del successo dei *kokedama*. Cosa sono? Si tratta di piccole "perle di muschio" (letteralmente *koke* significa appunto muschio e *dama* palla), vere e proprie preziosità vegetali adornate con piante di vario tipo: orchidee, felci, erbacee stagionali, piante annuali e persino bulbi. La loro origine risale allo stile *Nearai*, un'espressione bonsaistica particolarmente popolare in Oriente durante il periodo *Edo* (1603-1868), poi evolutasi nel tempo fino ad arrivare a noi, portando un tocco di natura per abbellire gli ambienti in cui viviamo.

Insieme daremo sfogo alla nostra fantasia e ci cimenteremo nella loro creazione. Vedremo come il nostro *kokedama* si adatterà a fare bella mostra di sé appeso in casa o all'esterno o, ancora, come si presterà a diventare un singolare centrotavola, un discreto segnaposto e, perché no, l'idea originale che ci mancava per un regalo che sarà sicuramente apprezzato da chi lo riceve.

Una nota per chi legge. La mia ammirazione per i *kokedama* nasce qualche anno fa proprio a Borno, perché la mia amica Silvia, di ritorno dal suo soggiorno a Kyoto, mi ha portato in dono un bellissimo libro (rigorosamente in ideogrammi... meno male che c'è lei!) su quest'arte.

Da ultimo (giovedì 16 agosto), con **Camminan-**

do, osservando, sperimentando vi vorrei dimostrare come perfino il percorso fatto e rifatto più volte può riservarci delle piacevoli sorprese, anche di fronte a ciò che, di primo acchito, pare del tutto ovvio e scontato.

Proprio per questo motivo, l'uscita che faremo insieme sarà all'insegna dell'osservazione, della scoperta e dell'esplorazione. Non solo avremo modo di guardare in modo diverso quello che sta sotto i nostri occhi, ma ci cimenteremo a

“toccare con mano” ciò che di inaspettato può riservarci la vegetazione dell'Altopiano di Borno. Tutto questo verrà agevolato e vivacizzato da qualche piccolo esperimento che renderà ancora più interattivo il nostro cammino e ci permetterà, così, di approcciare in maniera insolita e divertente al mondo delle piante.

Segreti, trucchi e curiosità vegetali saranno, come sempre, al centro dell'attenzione. Vi aspetto numerosi!

Sempre a proposito di Bromelie...

Visto che quest'estate parleremo di Bromelie, vi vorrei raccontare di una mostra che mi ha impegnato questa primavera, insieme all'Associazione Antares di Legnano, di cui faccio parte curando la parte botanica. Protagoniste indiscusse sono state le Tillandsia, uno dei generi appartenenti appunto alla famiglia delle Bromeliaceae. La loro singolarità sta nell'adattamento a vivere senza terra e, spesso, anche senza radici, approvvigionandosi dell'acqua e dei sali di cui necessitano direttamente dalle foglie. Insomma, un comportamento che mai ci si aspetterebbe da ciò che nel nostro comune sentire consideriamo una... pianta “normale”!

A dispetto della loro bellezza, eleganza e fascino, però, anche le Tillandsia godono di poca popolarità al punto che, oggi, in Italia, è estremamente raro incappare in un evento interamente dedicato a loro. Proprio per questo, saputo della mostra di Antares - “Tillandsia, le meraviglie della natura” -, la Bromeliad Society International (l'Organizzazione che, a livello mondiale, promuove la conoscenza, lo studio scientifico e la conservazione delle Tillandsia e delle Bromelie nei loro habitat) dedicherà uno speciale all'iniziativa legnanesa in uno dei prossimi numeri della propria rivista ufficiale. Una graditissima sorpresa, che mai ci saremmo aspettati, così come mai avremmo immaginato di stringere la mano botanicamente agli amici australiani della Bromeliad Society of Queensland, con i quali è stato organizzato un collegamento via Skype in occasione del “Tillandsia Day 2018”, che si teneva proprio negli stessi giorni della nostra mostra.

L'iniziativa, giunta quest'anno alla sua seconda edizione, si è svolta a Legnano il 3 e 4 marzo 2018 ed è stata realizzata in collaborazione con Michieli Floricoltura, un'azienda altamente specializzata nella loro produzione, coltivazione e commercializzazione. Con essa, abbiamo voluto far riscoprire le Tillandsia, cercando, inoltre, di offrire diversi punti di vista con cui approcciarvi.

L'intento della mostra è stato, innanzi tutto, quello di dare l'opportunità di conoscere e vedere dal vivo queste rappresentanze del mondo vegetale, dalle più comuni alle più rare. I visitatori ne hanno potuto ammirare le forme, i colori, le fioriture ed il fascino, rimanendo a dir poco sorpresi nell'apprendere che le specie classificate sono diverse centinaia e che anche recentemente se ne continuano a scoprire di nuove. Lo stupore stava nel fatto di tuffarsi in una nicchia che i più pensavano limitata a pochi rappresentanti o, addirittura solo a *Tillandsia cyanea*, la cui fama, però, va attribuita alla sua versatilità ed alla sua capacità di adattarsi a vivere “tradizionalmente” in vaso e non solo come epifita. Se questa sua peculiarità, da un lato, l'ha resa assai diffusa, al punto che oggi la possiamo trovare in vendita pure al supermercato, d'altro canto ne ha oscurato la reputazione di pianta “dell'aria”.

Il secondo aspetto che abbiamo voluto proporre riguarda la visione artistica delle Tillandsia. Questa loro peculiarità è stata ben messa in risalto dai Tillandsia WALL, ossia degli innovativi giardini verticali, di pronto effetto, applicabili su qualsiasi tipo di superficie, un incontro tra Design, Natura Viva ed Innovazione.

Il filo conduttore dell'allestimento proposto ad hoc per Antares ha richiamato la raffigurazione dei suoi tre campi di attività: l'astronomia, la micologia e la botanica. Nel primo caso è stata realizzata la riproduzione della costellazione dello Scorpione (la cui stella più luminosa dà il nome proprio alla nostra Associazione) realizzata con delle *Tillandsia tectorum*. Per la micologia è stato presentato un singolare *Boletus edulis*, ben noto e ambito da tutti gli appassionati cercatori di funghi, creato combinando diverse *Tillandsia ionantha*, *Tillandsia juncea* e *Tillandsia tricolor*. Da ultimo, *Tillandsia stricta* e *Tillandsia aeranthis* hanno dato vita alla lettera “A”, iniziale sia della parola “aeranthis” – la pianta scelta in quest'occasione quale rappresentante della botanica – sia del nome di Antares.

Infine, in una mostra come questa non poteva certo mancare l'attenzione alla didattica, tant'è che numerosi visitatori, incuriositi da un mondo così affascinante ed insolito, hanno potuto frequentare i corsi introduttivi, ammirare le immagini scattate direttamente negli habitat e imparare i trucchi per coltivarle ed accudirle anche nelle nostre case senza bisogno di una serra.

Ora uno dei miei sogni nel cassetto è quello di continuare in quest'avventura e, perché no, magari pensare già ad una nuova edizione per il prossimo anno.



Una vita piena di contrasti... così è la vita in Venezuela, piena di adrenalina ed emozioni forti; si vivono i momenti più spettacolari, circondati da una natura in eterna primavera, una vita sociale che non si ferma mai, una società che ama l'arte contemporanea, un sistema di Orchestra Nazionale, una popolazione giovane, sportiva e molto fortunata... magari troppo, per essere il primo paese con riserve petrolifere e il quinto per produzione nel mondo, secondo per carbone, oro, e smeraldi... troppi soldi in una società ancora adolescente, con una storia di appena 500 anni. Il Venezuela, un paese che fino al 1955 non arrivava al milione di abitanti, pur avendo le dimensioni di tre volte l'Italia. Sfortunatamente, si è creata una società dove fare soldi era troppo facile, e la politica è stata abbandonata per decine di anni ad arrivistici con tanta sete di potere, dando passo ad una classe politica che sembra oggi avere come unica meta voler distruggere questo bel paese, creando miseria ed insicurezza ad intere generazioni presenti e future.

Questo è stato il motivo per il quale io, insieme a mio marito Carlo ed i nostri due figli, Carlo Federico e Andrea, siamo andati via, o meglio siamo scappati da una dittatura che rendeva la vita non solo insostenibile economicamente con una svalutazione annua della moneta di più del 3000%, ma molto pericolosa. Ci sono più morti in Venezuela per omicidi che nella guerra in Siria.

Borno... che bel posto nel mondo, mi sembra ancora di vivere dentro ad un racconto di fiabe che si leggono ai bambini... verdi montagne piene di abeti, un'ascesa trionfale che dopo circa 10 minuti dal fondo della valle ti fa scoprire questo luogo, non solo con una natura che lascia senza fiato per la sua bellezza, ma ricchissimo di cultura e storia. La sua gente mi ha accolta, ho trovato un'ospitalità che sinceramente mi ha fatto sentire subito parte della comunità. Ancora oggi, dopo un anno dal nostro arrivo, mi trovo a raccontare ad amiche o famiglia piccoli episodi che mi tocca vedere e vivere in questo piccolo mondo antico chiamato Borno, sebbene all'inizio fossi spaventata per un cambio così radicale, da una città di circa 8 milioni di persone ad un paese di circa 3000 anime... credetemi, non è stato facile.

Comunque la vita sorprende sempre, dopo la tormentata c'è sempre il sole, e per noi è stato Borno. Sì, Borno è come il sole per noi, da un giorno all'altro i nostri bambini erano liberi di uscire da soli in bicicletta, cosa impensabile per noi nella nostra vita a Caracas. Abbiamo trovato una società organizzata. Il Comune che senza tanta burocrazia ci ha fatto diventare residenti, la scuola, dove hanno seguito i nostri figli con una attenzione personalizzata, cercando di aiutarli in tutte le materie dandogli lezioni anche al di fuori dell'orario di lavoro, ma soprattutto mi ha impressionato l'interesse e attenzione per la loro stabilità emozionale e sociale.



È stato un crescendo d'emozioni: la prima è stata una gita a Roma con la classe di Andrea, la prima media, che meraviglia! Andare a Roma, al Vaticano, con la guida speciale del Cardinale Re... siamo stati trattati da VIP! Don Simone, che ho conosciuto proprio durante la gita, mi ha suggerito di unirmi al Coro Parrocchiale San Martino di Borno. Tutta la vita avevo desiderato cantare, ma mai trovato l'opportunità. A Borno è stato facile cominciare, è bastato presentarmi la settimana seguente alle prove, e voilà! Dopo due mesi ero già a cantare le canzoni di Natale insieme al coro. Assistere ogni settimana alle prove mi ha fatto non solo conoscere meglio i Bornesi, ma ho scoperto una grande passione per la musica in questo paesino di montagna: incredibilmente ci sono ben tre cori ed una rinomata banda musicale, con maestri molto validi e dedicati anche ai più piccoli. Quindi, Borno iniziava già a sorprendermi con la qualità culturale, per non parlare delle sue specialità gastronomiche... bellissimi posti anche molto "in" e "trendy" che non hanno nulla da invidiare a locali di livello internazionale. Carlo e io abbiamo girato il mondo per lavoro, abbiamo amici dall'Inghilterra, fino all'Australia, dalla Spagna all'America, e tutti loro sono venuti proprio quest'anno a trovarci in questa nostra nuova avventura, e devo aggiungere che assolutamente tutti mi hanno fatto la stessa domanda: "Come mai Borno non è ancora più conosciuta nel mondo?"... persone abituate a viaggiare hanno trovato in Borno qualcosa di speciale, non solo la bellezza delle sue meravigliose montagne e la qualità dei ristoranti e B&B, ma la bontà e l'ospitalità della sua gente!

È stato molto difficile non aver preso il volo di ritorno per Caracas: cambiare improvvisamente vita, lasciando un'attività commerciale creata con tanto sforzo, una casa con i nostri oggetti e anche la macchina parcheggiata nel box, ma Borno è stato il luogo dove senza fatica la nostra famiglia ha ricominciato una vita con grande serenità. Adesso Carlo ed io stiamo avviando una nuova attività commerciale nel campo alimentare, sperando di aver successo e poter così restituire a Borno un po' di quanto ha dato a Noi. Grazie Borno!



Inviati e invitati

Ebbene sì, per questi Mondiali mi tocca tifare Inghilterra. Ed allora, visto che l'umore è molto inglese, comincerei col far gli auguri a Betta per il suo genetliaco: *Happy Birthday!* Genetliaco ma non della nascita, visto che poi in realtà ha compiuto i novantadue anni il 21 aprile, che è il giorno in cui nacque, mentre il secondo sabato di giugno è il compleanno Reale ma non reale; il tutto per via di un Re che era nato a novembre ma voleva festeggiare col bel tempo, e stabilì che i sovrani potessero avere due compleanni. Son fatti così i monarchi...

Immagino poi che molti di voi vogliano sapere del Matrimonio di Meghan e Harry, ma temo di essere già saturo di affari della famiglia Windsor; la Famiglia Reale *la m'ha sgionfàt li... piè.*

Chiedo quindi aiuto a qualcuno che ne sa più di me sull'argomento, e che conoscete bene visto che frequenta il paesello praticamente da quando l'ho lasciato io: inglese, classe di ferro '66 e si chiama Nicola Green, meglio conosciuta come Nikki, o a volte come *"chela che parla italiano"* per distinguerla da mia moglie.

Parla benissimo la nostra lingua ma si sente più a suo agio scrivendo in inglese, quindi vi dovete fidare della mia traduzione:

La grande novità di questa primavera è stata il Matrimonio Reale dove il Principe Harry, fratello minore di William, ha sposato l'attrice americana Meghan Markle durante una cerimonia multiculturale con coro gospel e predicatore afroamericano, il cui sermone ha scioccato la Famiglia Reale: la Regina e il principe Philip non sono abituati a prediche così appassionante! Il Reverendo aveva sei minuti per parlare, ma è andato avanti per quattordici.

Tra gli invitati c'erano molte star americane, ad esempio George Clooney (la cui moglie Amal è stata votata dai più come la meglio vestita, nel suo abito giallo senape) e Oprah Winfrey. La madre della sposa era l'unico membro della famiglia presente. Suo padre, il cui nome era sul programma della funzione, è stato "impossibilitato" a partecipare a causa di un'operazione al cuore e una serie di scandali sui giornali. È toccato al Principe Charles accompagnare la sposa all'altare. Nessuno dei fratelli era presente.

Harry aveva più familiari presenti, ma non si poteva non notare che, mentre c'era tutta la famiglia di sua madre, molti dei cugini da parte di



padre non erano invitati. Entrambe le sorelle di Diana erano presenti (una ha letto all'altare) così come il fratello, che si è presentato assieme alla terza moglie. La prima moglie, un'ex modella con un passato problematico di anoressia e tossicodipendenza, era presente con tre dei loro quattro bambini. Descritta in passato come "la donna più bella del mondo", ha sbalordito gli astanti in un semplice vestito verde.

La ex moglie del Principe Andrew, Sarah Ferguson, che non fu invitata al matrimonio di William e Kate, è apparsa molto emozionata di esserci questa volta, ma non le è stato permesso sedersi con le sue due figlie, che erano vicino al padre. Non è la prima volta che un'americana divorziata si sposa con un membro della famiglia reale: Re Edoardo VIII lasciò il trono nel 1936 per sposare Wallis Simpson. Per una bizzarra coincidenza, la macchina che ha portato Meghan alla chiesa è probabilmente la stessa che accompagnò Wallis Simpson al funerale del marito.

Beh, sicuramente molto più esauriente di quanto avrei potuto essere io, temo che il colore dei vestiti me lo sarei perso! Ringraziamo Nikki, e di certo usufruiremo nuovamente dei suoi servizi in futuro.

Ma adesso come adesso mi viene difficile prestare attenzione a cose futili come i pettegolezzi, quando un problema di rilevanza storica incombe sulle teste di noi usufruttuari dell'Inghilterra: peggio di Brexit, peggio di Trump, pare che i maggiori produttori di CO2 europei abbiano deciso di fare manutenzione ai loro impianti tutti assieme, la qual cosa potrebbe causare una carenza di birra nei Pub!

Mi dispiace lasciarvi su una nota così tragica, ma consolatevi al pensiero che il palio è dietro l'angolo, e lì l'ippocrasso non mancherà!



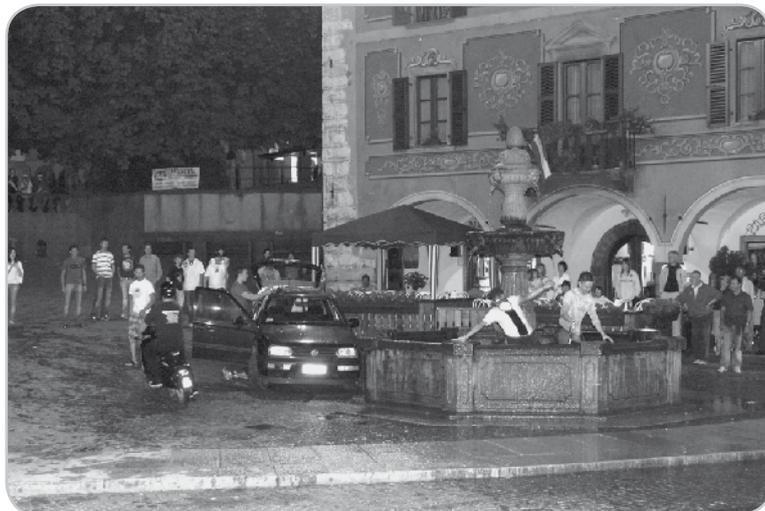
Campioni cercasi

Dal 2006 quando senti la parola "mondiali" i tuoi pensieri non possono non andare a quelle serate magiche di tensione e felicità immensa: il goal di Del Piero alla Germania, "andiamo a Berlino Beppe!", la testata di Zidane, "siamo Campioni del Mondo, abbracciamoci forte e vogliamo tanto bene!". Emozioni forti, intense, che un appassionato non dimenticherà mai.

Quest'anno è l'anno dei mondiali e non siamo neanche partiti, siamo rimasti a casa. Nessun ritrovo con gli amici per tifare con gli Azzurri, nessuna possibilità di poter sognare, di poter accarezzare la vittoria, nessuna possibilità di condividere felicità e tristezza, nessuna festa.

Una delusione che, per un classe '90 come me, se la gioca alla pari con l'uscita dai Mondiali di Corea 2002. Una Nazionale con Totti, Del Piero, Bobo Vieri, Pippo Inzaghi, con i difensori più forti esistiti al mondo (Nesta, Maldini ecc.) mandata a casa dalla Corea del Sud in una notte che grida ancora vendetta. Ma almeno in Corea noi c'eravamo, si poteva sognare, si poteva soffrire, insomma si poteva prendere dal calcio la cosa più preziosa che può dare... emozioni. Poi c'è la serata contro la Svezia, la delusione inaspettata, la mancata qualificazione ai Mondiali: l'"Apocalisse".

Da quel giorno è stata una continua ricerca dei colpevoli: l'allenatore (Ventura), i dirigenti (Tavecchio), i calciatori, "il sistema calcio". Oltre ai responsabili da trovare c'è però un elemento che sembra essere assente nella nostra Nazionale, un elemento quasi essenziale: campioni, nuovi calciatori che fanno la differenza. Mancano negli Azzurri quelli che sono gli idoli dei bambini di tutto il mondo. Idoli dei quali i bambini quando giocano per strada cercano di emulare i numeri, i goal, le movenze, le esultanze. Siamo passati dai mondiali 2002 con Del Piero, Inzaghi, Vieri, Totti, Montella (leggende e campioni rimasti nella storia) ai mondiali 2010 con laquinta, Di Natale, Gilardino, Pazzini, Quagliarella fino ad arrivare agli Europei del 2016 con Eder e Pellè. Buoni giocatori certo, ma non paragonabili ai campioni del passato e a quelli del presente di altre nazionalità (Messi, Cristiano Ronaldo, Neymar, Kane, Isco, Griezmann giusto per citarne alcuni). Una differenza enorme da colmare non solo nel reparto avanzato. Non c'è oggi nei grandi club europei un attaccante Italiano che "faccia la differenza". Non c'è un calciatore Italiano, di qualsiasi reparto, che sia stato protagonista nei due club che negli ultimi anni hanno conquistato il mondo: Il Real Madrid e il Barcellona. Guardi le recenti classifiche annuali del pallone d'Oro, che teoricamente rappresentano i 30 calciatori più forti del mondo, e trovi solo Gigi Buf-



fon e forse qualche altro giocatore Italiano di età calcisticamente avanzata. Il problema è stato ripreso recentemente da ex grande giocatore, Van Basten, in un'intervista rilasciata alla Gazzetta: "L'Italia è una squadra piena di difficoltà, proprio come la mia Olanda sono entrambe rimaste fuori, solo che a voi fa più male. Siete come il Brasile e la Germania, avete vinto quattro Mondiali e vivete il calcio come una religione. Non so se ci sono giovani in grado di cambiare le cose. Al momento vedo che vi mancano quei 3 o 4 grandi campioni che prima avevate. È rimasto solo Buffon, che però è un portiere. Anche nel caso aveste un grande difensore, a quel punto vi servirebbero centrocampisti e attaccanti. Quelli che danno qualità e fanno girare la squadra non ci sono più, proprio come nella mia Olanda". Che manchino i campioni non è certo una scoperta o un'analisi estremamente complessa. La domanda alla quale è difficile rispondere è "Perché?". Quali sono i fattori di questa carenza? È solo una pura casualità che i talenti più puri e cristallini abbiano deciso di nascere in altri paesi? Oppure è il sistema calcio che non permette a questi fortunati di poter esprimere e coltivare le proprie capacità? Domanda alla quale solo uno inserito nel mondo del pallone può rispondere. Ci prova Carlos Tevez, giocatore argentino che di talento ne ha avuto da vendere: "Seguo tutte le partite dell'Italia alla tivù e ho la stessa sensazione di quando giocavo da voi: vi manca il campetto, i ragazzini sanno tutto di tattica ma la palla non la toccano bene. In Argentina si gioca ancora per la strada, la differenza sta lì. Guardate Pirlo: non è all'accademia che s'impara a giocare così". Parole che fanno riflettere, come se avessimo smarrito qualcosa per strada, come se avessimo perso un pezzo della nostra arte. Speriamo presto di ritrovare il talento, speriamo di vedere presto vestire la maglia azzurra nuovi campioni, capaci di portarci nuovamente a sperare, gioire, sognare.



Un medico in famiglia

Mi ha sempre affascinato come, nell'intricato percorso della vita, ogni persona sia messa di fronte a delle scelte e si trovi spesso davanti a bivi che la costringono a decidere quale cammino intraprendere e su quale strada dovrà muovere i prossimi passi, spendere il proprio tempo. Nella mia esperienza personale uno dei momenti più combattuti, ma allo stesso tempo decisivi, è stato il giugno del 2014 quando ho deciso di seguire "le indicazioni" per Roma e affrontare gli studi di medicina.

Nella mia fervida immaginazione pensavo alla figura del medico come una specie di "missionario della salute", una sorta di guida a cui i pazienti si affidavano ogni qualvolta l'oscuro spettro della malattia bussava alla porta. Mi rendo conto ora, a quattro anni di distanza, che gli eroi non appartengono al mondo reale ma sono destinati a rimanere confinati fra le pagine dei libri.

La verità è che i medici, svestiti della "bianca armatura", qual è il camice, più che essere eroi sono "uomini eroici". La seppur ancora breve esperienza ospedaliera mi ha concesso l'opportunità e, in alcuni casi, l'onore di conoscere professionisti di vari settori e di diverse età; sono rimasto impressionato come ognuno di loro, dal più giovane degli specializzandi al più maturo e forgiato dei primari, portasse con sé un bagaglio di dubbi, di pensieri, di emozioni e di fragilità più o meno evidenti.

Nella folta schiera dei "cavalieri" della medicina, tuttavia, chi mi ha colpito maggiormente per coraggio è stata la categoria dei "medici di famiglia". Nell'esercito della salute i medici di famiglia costituiscono la prima linea, sono coloro che per primi vedono, sentono e cercano di capire il paziente tentando di andare oltre e scovare il "male" alla sua radice.

Spesso non ci si rende conto di quanto sia utile e importante la loro figura all'interno del paese. Il medico delle realtà più piccole, rispetto a chi opera nelle grandi città, ha il grande vantaggio di conoscere quasi personalmente i suoi pazienti, li vede tutti i giorni e capisce immediatamente se qualcosa non va.

A Roma infatti i "medici di famiglia", intesi nel senso più stretto della locuzione che uso, locuzione tra l'altro ampiamente superata, non esistono, o meglio esistono i "medici di base".

Il "medico di base" a Roma, così come in gran parte delle grandi città, vede decine e de-

cine di persone di cui, nella migliore delle ipotesi, conosce nome e cognome; svolge il suo lavoro affidandosi ad un'infinità di esami diagnostici, e, quando va bene, è costretto a far riferimento a montagne di referti che "appesantiscono" molto la sua attività, non tralasciando il fatto che spesso succede anche di sentirsi rispondere "Dottò, me so scordato" o "Ah perché, li dovevo portà?". Il medico della capitale, rispetto a quello che opera nelle piccole realtà di paese, quando si trova a valutare un paziente è sicuramente più svantaggiato: non sa da che famiglia proviene, chi sono i parenti stretti, quale è il suo "scötöm", se va a correre o è sempre al bar a giocare a briscola e buttare giù quel "gocchetto di troppo".

I medici che operano a Borno, ma in genere nei piccoli paesi, sono davvero di "famiglia" nel senso che sono quasi familiari; vivono in paese, condividono con la comunità gli eventi ed i momenti importanti. Li ritroviamo in piazza, in giro per le strade, all'uscita della Chiesa, dal panettiere ed al supermercato; facciamo loro gli auguri a Natale, a Pasqua, ma soprattutto sappiamo che in qualsiasi momento, per qualunque cosa, sono pronti a dare una mano e, in tutta onestà, non è proprio questo che fa di un medico un grande medico? Non pubblicheranno articoli su Nature, Science o sul New England Journal of Medicine e non vivranno la "notorietà scientifica" di alcuni primari degli ospedali delle grandi città ma a differenza loro ci sono sempre e sono sempre disponibili a correre in aiuto di chi ha bisogno.

Le "pubblicazioni" dei medici bornesi non sono certo noiosissime e complicate dissertazioni in inglese e non tratteranno gli innovativi target molecolari protagonisti delle "nuove frontiere" ma rispondono più semplicemente al nome di "Rivadossi", "Andreoli", "Gheza", "Rigali"; i loro nomi non finiranno sui libri di testo di medicina ma molto più probabilmente si ritroveranno su semplici biglietti di ringraziamento o di auguri o sugli "ex voto" appesi accanto alla statua della Madonna alla Chiesetta della Dassa.

Dunque, forse i veri eroi sono proprio loro, i medici che amo definire "di famiglia", loro che anche senza avere alle spalle nosocomi con attrezzature all'avanguardia si prendono cura della salute dei propri pazienti facendosi spesso

carico anche di tutte le implicazioni non propriamente mediche, perché, per quanto possa essere accogliente, ognuno di noi preferisce sempre passare il proprio tempo in "famiglia" piuttosto che in una fredda e anonima camera di un ospedale.





E luce fu!

*No, non ho alcuna intenzione di parlarvi di **Genesi**, **Creazione Universale** e **Paradiso Terrestre**: non sarei in grado e andrei mostruosamente fuori tema. Solo, mi sono resa conto, con orrore, che non ho ancora parlato d'arte! Tecnicamente ne so anche meno che di **Genesi**, ma sono sempre stata molto affascinata dallo studio della **Storia dell'Arte** e dei suoi maestri, in particolare dallo spettacolare utilizzo delle luci e delle ombre, che io proprio non sono mai riuscita a realizzare nei miei sporadici e goffi tentativi pittorici. Fortuna vuole che, anche se tecnicamente pressoché incapace, io abbia sempre goduto delle opere di altri ben più virtuosi di me. Ho scelto quindi di parlarvi di tre tele di pittori che oltre a essere tra i miei prediletti sono anche considerati maestri della Luce.*

Ehi, tu! Dico proprio a te...

L'Italia è un paese di Musicisti, Cuochi ed Artisti e **Caravaggio** (o meglio Michelangelo Merisi da Caravaggio) è un esempio della maestria nella gestione della Luce.

Si potrebbe parlare di innumerevoli opere che confermano la sua bravura, ma quella che amo di più è senz'altro la **Vocazione di San Matteo** (1599-1600). Il dipinto è conservato a Roma nella Cappella Contarelli nella chiesa di San Luigi dei Francesi, che ho avuto la fortuna di vedere dal vivo.

La maggior parte della tela è occupata da una penombra, squarciata solo da un fascio di luce che segue la linea del braccio del Cristo che indica Matteo (barbuto e con cappello nero, come da iconografia classica), seduto a un tavolino assieme ai suoi colleghi esattori. Questa luce simbolica, simbolo della Grazia divina, dà vita alle figure che inonda e diventa protagonista della tela, tanto quanto lo sono i personaggi stessi. Proviene dalle spalle del Cristo ed è come se egli l'avesse portata con sé nell'entrare nella locanda assieme a Pietro (già suo discepo-



lo), per illuminare chi ancora non aveva ricevuto la Buona Novella dell'arrivo del Messia.
E-VOCATIVO



Impressioni di... Rouen

Non ho sbagliato... sono 6 quadri diversi dello stesso pittore e con lo stesso soggetto: la bella **Cattedrale di Rouen**, sorella minore della ben più famosa Notre-Dame.

Anche **Claude Monet**, l'artista, non si è sbagliato. Vedete, lui era un Impressionista, il che voleva dire che il contrasto tra luce ed ombra doveva essere il tuo cavallo di battaglia! In particolare, in questo caso, l'autore si è lanciato in uno studio degli effetti di luce sulla facciata della cattedrale in diverse ore del giorno.

I pittori impressionisti amavano molto dipingere *en plein air*, cioè all'aperto, poiché volevano cogliere la vera essenza delle cose grazie all'osservazione diretta della realtà. E ciò significava necessariamente che un soggetto non fosse mai uguale a se stesso, grazie al gioco delle luci e delle ombre sulla sua superficie nelle diverse ore del giorno e con diverse condizioni at-

mosferiche. Monet, in particolare, amava dipingere gli effetti di luce sull'acqua e, naturalmente, sulle splendide ninfee che sbocciavano negli specchi d'acqua che occupavano la sua residenza.

CANGIANTE

Strum un Drang

L'arte pittorica, invece, non ha mai visto gli Inglesi in qualità di grandi protagonisti. L'eccezione è forse rappresentata da **William Turner**, pittore Romantico (nel senso artistico e non sentimentale), che fu soprannominato il Maestro della Luce.

Turner era specializzato nella pittura a olio e nell'utilizzo dell'acquerello e privilegiava i soggetti naturalistici, con una spropositata preferenza per l'acqua, come un mare in tempesta o un temporale in arrivo. Nella sua prima opera ad olio, **Pescatori in mare** (1876), conservata al Tate Britain di Londra, Turner mostra la sua abilità di Maestro della Luce, facendo illuminare questa barca di pescatori in balia delle onde dalla luce della Luna che fa capolino dalle onnipresenti

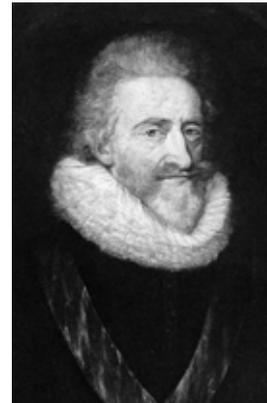


nuvole inglesi. La Natura, vera fonte di ispirazione, viene qui presentata in un momento d'impeto e potenza, così come era solito per gli artisti (sia pittorici che letterari) del movimento Romantico, così legato alle terrificanti ma affascinanti forze della Natura.

IPNOTIZZANTE

Lo sapevate che?

Negli ultimi anni si è messo in discussione il fatto che San Matteo fosse l'uomo barbuto che si indica, volendolo sostituire col giovane col capo chino che conta le monete. In realtà i dubbi sono pochi, dato che Matteo è da sempre rappresentato come uomo maturo e con la barba, piuttosto che come giovane imberbe. Inoltre sembra che Caravaggio abbia dipinto Matteo con le fattezze del re francese Enrico IV, che pochi anni prima della creazione dell'opera si era convertito al Cattolicesimo (dicendo la storica frase: *'Parigi val bene una messa'*). Il fatto che il quadro sia posto nella chiesa di San Luigi dei Francesi parrebbe proprio confermare l'ipotesi che San Matteo stia a simboleggiare il ritorno di Re Enrico IV al Cattolicesimo.



La storia dell'Impressionismo nasce nel 1863, quando Napoleone III organizzò il *Salon des Refusés* (Salone dei Rifiutati) per ospitare le opere che erano state escluse dal *Salon ufficiale* (un'esposizione artistica periodica, svoltasi al Louvre di Parigi). Fu solo una decina d'anni più tardi che nacque il nome del movimento, quando nel 1874 i critici francesi, commentando le opere dell'esposizione artistica di alcuni giovani pittori del tempo (come *Impression: Soleil Levant* qui a fianco), parlarono di *Exposition Impressioniste*, definizione inizialmente dall'accezione negativa che sottolineava l'impressione di incompletezza delle tele. Fortunatamente, il successo futuro degli Impressionisti non fu affatto stroncato...

Oltre a cavarsela piuttosto bene con colori e pennello, pare che Turner avesse anche un ottimo gusto in fatto di viaggi all'estero. Nel 1818 gli fu infatti chiesto di illustrare il libro di Hakewill, *The Picturesque Tour of Italy*. Arrivato nel Bel Paese per catturarne le atmosfere e misurarsi con i capolavori dei grandi maestri italiani, Turner se ne innamorò. Visitò Torino, Milano, Como, Verona, Venezia, Roma, Napoli e Paestum. Il soggiorno Italiano si rivelò particolarmente fecondo per il pittore, che risentì positivamente della suadente morbidezza della luce mediterranea e delle sue splendide sfumature.





Un decalogo per la comunicazione medico-paziente

Grazie ad un corso di aggiornamento tra medici ho potuto affrontare il tema della comunicazione tra medico e paziente e, come spesso succede, sono emersi argomenti a mio avviso molto interessanti e pratici che mi fa piacere condividere.

Il rapporto tra medico e paziente è complesso e paradossale: si basa su informazioni intime e private tra due persone di fatto estranee. È una relazione che necessita di sincerità, disponibilità e onestà intellettuale e deve essere libera da ogni forma di pregiudizio da entrambe le parti. Stabilire una buona comunicazione permette di stabilire un patto di cura, di rendere il paziente attivo nel suo processo di guarigione e di migliorare la sua aderenza alla terapia.

Al raggiungimento di questo obiettivo si frappongono vari ostacoli: la mancanza di una adeguata formazione del medico, nel corso del suo iter di studi, su quelli che sono i principi della comunicazione verbale, paraverbale (tutto ciò che interessa la voce tranne il contenuto) e non verbale (il linguaggio del corpo). A ciò si aggiunge la continua corsa contro il tempo - sempre poco negli ambulatori sia dei medici di famiglia sia dei medici ospedalieri - che collide, almeno apparentemente, con la possibilità di avere spazi soddisfacenti di colloquio con il paziente. Dalla sua il paziente spesso giunge dal medico essendosi già fatto un'idea di quello che potrebbe essere la sua malattia e poco disposto a ritrattarla. L'azienda sanitaria di Firenze ha recentemente costituito un Laboratorio di Medicina Narrativa che ha portato avanti vari progetti di ricerca: in particolare il progetto NaMe (Narrative Medicine) ed il progetto NaMe2 (interviste semistrutturate a pazienti e analisi di colloqui medico/paziente videoregistrati) che si sono concentrati nei reparti di Cardiologia, Oncologia e di Rianimazione. Partendo da queste esperienze si è provato a sintetizzare alcuni consigli pratici per quanto riguarda il corretto approccio comunicativo sia da parte del medico che da quello del paziente. Insieme ad un gruppo di psicologi e sociologi sono state analizzate le videoriprese di visite cardiologiche. Da questa analisi sono emerse osservazioni interessanti che, collegate all'esperienza clinica di ogni giorno, hanno portato a stilare un decalogo di aspetti da "non dimenticare" nella comunicazione medico/paziente.

Un aspetto innovativo di questo approccio è stato quello di identificare le stesse necessità per il medico e per il paziente, da interpretare in modo diverso a seconda del soggetto a cui siano rivolte. Il Decalogo è composto da una locandina contenente i dieci punti e una breve spiegazione della modalità di applicazione, un opuscolo dove gli interessati possono trovare ulteriori spiegazioni ed un questionario di valutazione d'efficacia e gradimento.

Secondo il decalogo il medico dovrà porre attenzione a come si avvicina al paziente e dovrà valorizzare l'aspetto dell'ascolto dei disturbi e del vissuto di malattia del paziente, dovrà essere chiaro ed utilizzare termini

Decalogo del buon paziente

- 1 Ho uno scopo** Voglio capire cos'ho, cosa devo fare per curarmi, se ci sono altre possibilità di cura e se sono in buone mani
- 2 Mi presento** Presento al medico la mia persona
- 3 Informo** Riassumo al medico le mie condizioni di salute e la mia storia clinica
- 4 Osservo** Guardo il medico mentre mi informa sulle mie condizioni
- 5 Mi faccio capire** Ripeto al medico quel che mi sembra non abbia capito della mia situazione e delle mie difficoltà
- 6 Ascolto** Smetto di parlare e cerco di capire cosa mi sta dicendo il medico
- 7 Esprimo** Dico al medico quel che non ho capito, o che non sono sicuro di aver capito bene, e le mie perplessità
- 8 Dubito** Sono sicuro di aver detto tutto il necessario e di aver compreso esattamente cos'ho e cosa devo fare?
- 9 Chiedo** Pongo domande al medico, anche se mi sembrano non pertinenti o ridondanti
- 10 Chiarifico** Il medico ha frainteso qualcosa? Ho qualche difficoltà che non sono riuscito a comunicare? Ho chiari i punti fondamentali del colloquio?

Decalogo del buon medico

- 1 Ho uno scopo** Vorrei che il paziente uscisse dall'ambulatorio informato sulle proprie condizioni e propenso a seguire la cura
- 2 Mi presento** Non do per scontato che il paziente sappia già chi sono
- 3 Informo** Fornisco al paziente tutte le informazioni sul suo stato di salute, il trattamento e lo stile di vita da seguire
- 4 Osservo** Guardo il paziente ed osservo le sue reazioni, mentre gli dico cosa ha e cosa deve fare
- 5 Mi faccio capire** Uso stile, linguaggio e terminologia che mi sembrano adeguati alla persona che ho di fronte
- 6 Ascolto** Lascio spazio al paziente di poter esprimere le sue perplessità
- 7 Esprimo** Aiuto il paziente ad esprimere i suoi dubbi e esemplifico le indicazioni terapeutiche
- 8 Dubito** Sono sicuro che il paziente abbia capito cosa dovrà fare nel momento che lascerà l'ambulatorio?
- 9 Chiedo** Chiedo al paziente di ripetere le mie indicazioni
- 10 Chiarifico** Rafforzo e chiarisco le indicazioni terapeutiche

SSI Azienda Ospedaliera Firenze
 Medicina basata sulla Narrazione Progetto Name 2
 REFERENTI: Dott. Massimo Mili, Dott. Federico Trentarone
 maxmili@azofirenze.it trentarone@azofirenze.it

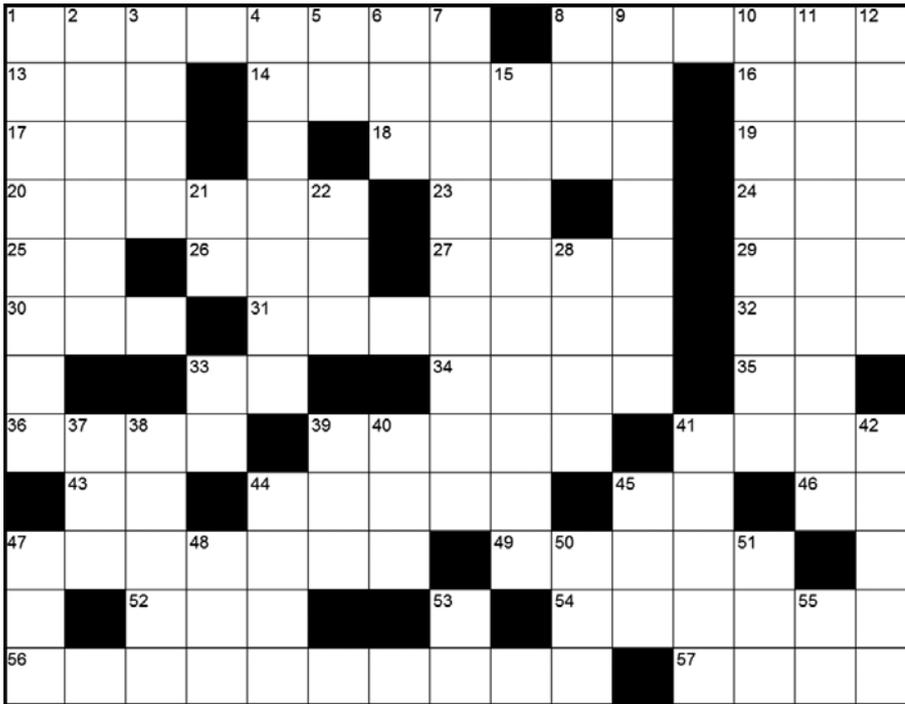
comprensibili, dovrà lasciare al paziente il tempo per esprimere eventuali dubbi e domande; il paziente, per contro, dovrà arrivare preparato al colloquio con il medico ed essere pronto a mettere in discussione l'idea che si è fatto della sua situazione medica, dovrà lasciare al medico il tempo di esporre quanto necessario e dovrà chiedere di chiarire dubbi e perplessità circa la sua situazione medica.

Il Decalogo è, quindi, uno strumento nato in seguito a necessità pratiche che cerca, attraverso consigli semplici, di migliorare quella tappa fondamentale della vita sanitaria di un paziente che è il colloquio con il medico. Migliorando la comunicazione e la comprensione, il Decalogo vuole muoversi verso una cura partecipata ed il più possibile adeguata alle esigenze del malato, cercando di contribuire alla costruzione di quel ponte che permette di stabilire una corretta relazione di fiducia tra medico e paziente: dieci semplici suggerimenti per migliorare il colloquio e di conseguenza capire meglio sintomi, difficoltà quotidiane, diagnosi e strategie di cura.

Suggerisco a tutti di leggere con attenzione i dieci punti del decalogo e di averli presenti durante una visita medica: sicuramente ciò permetterà di uscire dall'ambulatorio più soddisfatti, con le idee più chiare e senza dubbi che ancora restano insoluti.

CRUCIVERBUREN

P. C.

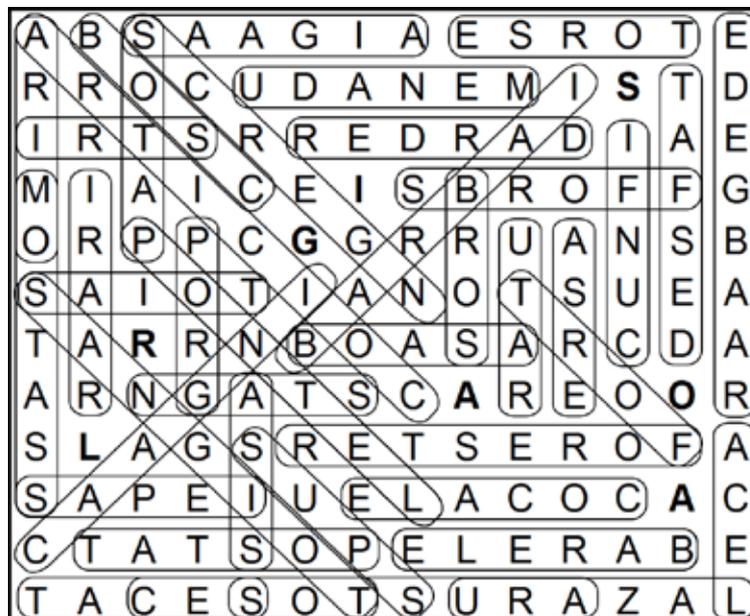


ORIZZONTALI 1. Località sopra Ossimo e... grande sedere (dial.) - 8. Recipiente per insalate (dial.) - 13. L'olio di Trump - 14. Può essere a molle o di lana (dial.) - 16. Negazione bifronte - 17. Recoba senza pari - 18. Si può paragonare a un tesoro - 19. Congiunzione inglese - 20. Scuotere violentemente un liquido (dial.) - 23. Pianta dell'uva (dial.) - 24. Gioia senza uguali - 25. Le iniziali della Marrone - 26. Organizzazione delle Nazioni Unite - 27. Può essere porcellanato - 29. Nuclear Science References - 30. Il nostro lago (dial.) - 31. Rivenire, rientrare - 32. Refi senza capo - 33. Nasce sul Monviso - 34. Località vicino a Mignone (dial.) - 35. Porta la corona - 36. La Costa... stato sudamericano

- 39. Sono famosi quelli di Bienno - 41. Il nome della Simeoni - 43. Sigla di Salerno - 44. Lo spazio dove si chiudono le galline (dial.) - 45. Nota marca di idrocarburi - 46. Sigla di Arezzo - 47. Ragadi delle dita (dial.) - 49. Osare, provarci (dial.) - 52. Operatore telefonico - 54. Tienilo (dial.) - 56. Foresta tedesca teatro di una storica battaglia - 57. Sono formate da cheratina indurita (dial.)

VERTICALI 1. Norcino (dial.) - 2. Decorazione su tessuto - 3. Bella isola italiana - 4. Cancellato, defunto - 5. Anta senza uguali - 6. Dissodare un terreno (dial.) - 7. Albicocca (dial.) - 8. Bastone (dial.) - 9. Tavola di legno stretta e lunga (dial.) - 10. Sensazione di malessere psicofisico (dial.) - 11. Fascia dell'atmosfera terrestre - 12. Girello per bambini (dial.) - 15. Spara a raffica - 21. Sigla di Gorizia - 22. Aiuto senza pari - 28. Persone di grande valore e coraggio - 33. È quotidiano in tavola (dial.) - 37. L'ozio ne è il padre (dial.) - 38. Angolo, spigolo (dial.) - 39. Mercato Comune Europeo - 40. Il centro del parco - 41. Si usa per legare il salame - 42. Segni lasciati dalle vaccinazioni (dial.) - 44. Lotta giapponese per obesi - 45. Ghiaccio inglese - 47. Locazione, pigione (dial.) - 48. Vi si infila l'anello (dial.) - 50. Aferesi di questo - 51. Simulated Neural Network - 53. Sigla di Frosinone - 55. Iniziali di Greggio

Soluzione del numero scorso



Quando il gioco si fa... enigmistico!

- *Ci si sappia servire della novità: finché si riesce nuovi, si è stimati. La novità piace a tutti, perché costituisce un cambiamento. Il gusto ne riceve diletto, e si finisce per apprezzare di più una mediocrità nuova fiammante che un'eccellenza già conosciuta e alla quale si è abituati. Ogni cosa, per quanto ottima, si consuma con l'uso e finisce per invecchiare. Ma si badi bene che questo glorioso successo della novità dura poco: in capo a quattro giorni nessuno le porterà più rispetto. Ci si sappia dunque avvalere di queste primizie della stima, e si cerchi di ricavare dalla fuggevole buona accoglienza tutto quel che si può pretendere, perché, una volta passato il calore della novità, la passione si raffredda e il plauso tributato al nuovo si muterà nella noia con cui si guarda il vecchio.*